

ASCOLTA

Pro Regibus et USCULTA O Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA 2002

Periodico quadrimestrale • Anno L • n. 152 • Dicembre 2001-Marzo 2002

Nel XXV di abbaziato del P. Abate Chianetta

Celebrazione col Card. Michele Giordano

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha compiuto 25 anni di servizio abbaziale, iniziato con l'elezione avvenuta il 18 gennaio 1977 nell'abbazia di S. Martino delle Scale presso Palermo e con la benedizione abbaziale ricevuta il successivo 20 febbraio.

L'evento ha avuto alla Badia due distinte celebrazioni: una riservata alla comunità monastica il 20 febbraio, l'altra ufficiale il 21 marzo.

Giovedì 21 marzo, festa del Transito di S. Benedetto, il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, ha presieduto nella Cattedrale, alle ore 11, il solenne pontificale per la festa di S. Benedetto, nella quale sono stati festeggiati i 25 anni di abbaziato del P. Abate. Il Cardinale era assistito dagli arcivescovi di Salerno Mons. Gerardo Pierro, di Aversa Mons. Mario Milano, di Amalfi-Cava Mons. Orazio Soricelli, di Pompei Mons. Domenico Sorrentino, dal vescovo di Teggiano-Policastro Mons. Angelo Spinillo e da molti sacerdoti. Si sono uniti alla comunità monastica il clero e i fedeli della diocesi

abbaziale, gli alunni delle scuole della Badia ed una rappresentanza di ex alunni, con a capo il Presidente dell'associazione avv. Antonino Cuomo. Molte le autorità, primo fra tutti il sindaco di Cava Alfredo Messina, alle quali il P. Abate ha rivolto il saluto all'inizio della celebrazione.

Il cardinale Giordano ha tenuto l'omelia intrattenendo i fedeli, spesso a braccio, su tre punti, come richiedeva la ricorrenza: la persona e l'opera di S. Benedetto, la funzione dell'abate nel monastero con qualche accenno personale all'abate Chianetta, la missione del monachesimo nella società contemporanea. Ha ricordato anche l'inizio del ministero pastorale a Cava, avvenuto il 9 luglio 1995, con la presenza dello stesso cardinale Giordano nella veste di Presidente della Conferenza episcopale campana, quasi a significare l'investitura ufficiale dell'Episcopato italiano.

Molto calore e molta gioia hanno caratterizzato non solo la parte religiosa della giornata,

ma anche l'agape fraterna, che ha riunito vescovi, autorità, professori ed amici della Badia nel refettorio della comunità.

D. Leone Morinelli

Messaggio pasquale

Carissimi ex alunni,

"Pace a voi!" È questo il saluto che Gesù rivolge ai discepoli il giorno di Pasqua. Anch'io mi rivolgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie, augurando una Buona Pasqua, augurando la Pace.

"Pace a voi!" Sappiamo le trepidazioni del mondo nelle presenti situazioni; comprendiamo ugualmente le difficoltà delle famiglie; condividiamo anche i problemi individuali ma tuttavia affermiamo: "Pace a voi!" Un augurio sincero, ma insieme un bene reale, frutto del mistero di salvezza attuato con la Morte e Risurrezione di Cristo.

Gesù si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" La presenza di Cristo porta la pace nel mondo e nei cuori.

Egli è risorto per sempre e sta in mezzo a noi, ci accompagna nel cammino della nostra esistenza. Se Cristo non fosse risorto, dice San Paolo, sarebbe vana la nostra fede, ma Cristo è risorto!

"Mostrò loro le mani e il costato... e i discepoli gioirono nel vedere il Signore!"

Non è solo constatazione del fatto, ma anche annuncio di fede per tutti gli uomini. La gioia è frutto della fede nel Signore Risorto e conseguenza della pace invocata sui discepoli.

Cari ex alunni, vi auguro di sperimentare questa pace e questa gioia nella celebrazione dei divini misteri e nella testimonianza della vostra vita cristiana.

Vi benedico di cuore.

✠ Benedetto M. Chianetta
Abate Ordinario



Il Card. Michele Giordano presiede l'Eucaristia il 21 marzo 2002

5-12 agosto 2002

VIAGGIO IN RUSSIA

Programma a pag. 9

www.cavastorie.eu

Nel XXV di abbaziato del P. Abate Chianetta

La celebrazione anniversaria del 20 febbraio 2002

Il 20 febbraio ricorreva il 25° anniversario della benedizione abbaziale del P. Abate Chianetta, impartita dal cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo.

La comunità alle ore 9 ha presentato gli auguri al festeggiato. Alle 11 il P. Abate ha presieduto la Messa nella Cattedrale, assistito dagli Abati D. Bernardo D'Onorio, di Montecassino, e D. Salvatore Leonarda, di S. Martino delle Scale. Concelebravano, oltre i due abati e la comunità monastica, il visitatore D. Giuseppe Roberti, di Montecassino, il maestro del noviziato comune (che ha sede a Montecassino) D. Pietro Vittorelli, il priore di Nicolosi (Catania) D. Giovanni Scicolone ed i sacerdoti della diocesi abbaziale. A rappresentare la Congregazione Sublacense, era presente in coro l'abate-vescovo emerito di Subiaco Mons. Stanislao Andreotti. Con i monaci di Montecassino erano intervenuti i novizi della Congregazione Cassinese. Tra i fedeli, il gruppo più numeroso era quello degli alunni della Badia, ai quali si affiancava una rappresentanza della diocesi.

All'omelia, il P. Abate Chianetta ha ringraziato gl'intervenuti ed ha ripercorso, con malcelata commozione, le tappe del suo cammino monastico, dal suo ingresso a S. Martino delle Scale, fino alla venuta a Cava l'11 giugno 1995, sempre nell'obbedienza alla voce di Dio. Un pensiero particolare ha riservato ai membri del consiglio dell'Abate Presidente, ai quali ha manifestato la gratitudine per la collaborazione nel favorire il rifiorimento della Congregazione Cassinese. Gli auguri al festeggiato sono stati rivolti, al termine dell'agape fraterna, dal P. Abate Ordinario di Montecassino D. Bernardo D'Onorio.

L. M.



Il P. Abate Chianetta nel giorno della benedizione abbaziale (20 febbraio 1977) con il P. Abate D. Angelo Mifsud, suo Maestro di noviziato alla Badia di Cava.

Il cammino monastico del P. Abate Chianetta

L'abate Chianetta è nato a Favara (Agrigento) nel 1937. Entrò nel monastero di S. Martino delle Scale (Palermo) nel 1950. Compì gli studi classici presso il Seminario di Palermo e conseguì l'abilitazione magistrale presso le scuole statali. Nel biennio 1956-58 compì alla Badia di Cava l'anno di noviziato ed il primo anno di teologia. Il 3 novembre 1957 emise la professione temporanea nella Cappella dei SS. Padri della Badia di Cava alla presenza del P. Abate D. Fausto Mezza. Completò gli studi sacri presso i Francescani di Baida, nel comune di Boccadifalco.

Ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini nel 1961, conseguì la laurea in pedagogia all'Università di Palermo. Fu subito attivamente impegnato nel monastero come rettore del collegio e docente di materie letterarie, parroco della parrocchia di S. Martino dal 1971 e priore dell'abbazia. Eletto abate il 18 gennaio 1977, ricevette la benedizione abbaziale il 20 febbraio successivo, divenendo subito il punto di riferimento del mondo benedettino della Sicilia e del mondo religioso in genere come presidente della CISM. Come abate, ha portato avanti l'opera di rinnovamento sulle tracce del Concilio Vaticano II ed ha privilegiato anche l'impegno ecumenico, con l'accoglienza in monastero di vescovi ortodossi e anglicani e con la partecipazione ad incontri con cristiani di altre confessioni cristiane. Punto fondamentale del suo programma di governo abbaziale, insieme col rinnovamento, è stato l'incremento numerico della comunità. Le molteplici attività non lo hanno distolto dagli studi: da abate, ha frequentato la Facoltà teologica di Sicilia, conseguendo la licenza in teologia con specializzazione in ecclesiologia. Nel 1995, su proposta della comunità monastica, è stato nominato dalla Santa Sede Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale di Cava, dove è entrato l'11 giugno 1995. L'inizio ufficiale del ministero pastorale avvenne il 9 luglio 1995 con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal cardinale Michele Giordano. Eletto nel 1977 come visitatore nella direzione della Congregazione Cassinese, vi è rimasto ininterrottamente, fino alla recente elezione, il 17 luglio 2001, al vertice della stessa come Abate Presidente.

L. M.



L'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo) con la Basilica in primo piano

Nel XXV di abbaziato del P. Abate Chianetta

L'omelia del Card. Michele Giordano

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia del card. Michele Giordano, tenuta alla Badia il 21 marzo 2002, celebrazione ufficiale del XXV di abbaziato del P. Abate D. Benedetto Chianetta.

Omettiamo la prima parte, nella quale il Cardinale ha presentato S. Benedetto come "fondatore del monachesimo occidentale, salvatore della civiltà in tempo di barbarie, conservatore della cultura classica, promotore di una nuova architettura, protettore del lavoro umano, assunto a nuova dignità e addirittura elevato all'altezza della preghiera, secondo il celebre motto Ora et labora. La trascrizione dal registratore, per motivi contingenti, non è stata rivista dall'Em.mo Cardinale.

La figura dell'Abate

"Abate" è il titolo con cui viene designato il superiore di un monastero già nel monachesimo antico prima di S. Benedetto. Veniva designato il padre e il maestro della vita spirituale. Tale titolo, derivante dall'aramaico "abba" (padre), è ricollegato alla paternità misteriosa del Cristo a cui spesso è riferito il testo di S. Paolo ai Romani: "Abba, pater". Paternità, quella di Dio, da cui deriva la paternità del maestro di vita ascetica. Si tratta innanzitutto di un carisma che la tradizione monastica si compiace di riallacciare a quello che nella Chiesa primitiva veniva chiamato il "doctor - dottore", carisma del dottore, che si manifesta perciò nella dispensazione della parola e nel discernimento degli spiriti.

A poco a poco codesta autorità, dapprima tutta spirituale, si andò configurando come autorità giuridica anche, seguendo lo sviluppo dell'ascetismo cristiano nel passaggio da movimento di tipo individuale e solitario (eremitico) a istituzione riconosciuta e inquadrata dall'autorità ecclesiastica. In tal modo l'abate diviene superiore di una comunità monastica secondo il concetto definitivamente sancito dalla Regola di S. Benedetto, che dedica alla figura e all'ufficio dell'abate due dei suoi forse più importanti capitoli, il 2° e il 64°. Tutta la Regola e la tradizione monastica poggiano sull'abate, che peraltro deve valersi del consiglio degli anziani e, nelle questioni di maggiore rilievo, del concorso di tutta la comunità.

La tradizione spirituale considera l'abate come pastore del gregge, medico dell'anima, maestro e artefice dell'arte ascetica, sapiente dispensatore dei misteri di Dio, angelo della comunità. Fin dall'alto medioevo gli sono state attribuite le insegne pontificali e, per lo più, il suo ufficio è considerato come perpetuo.

Una parola sull'abate Chianetta

Ho avuto la fortuna di conoscere l'abate Chianetta solo sette anni fa, quando l'ho visto arrivare dalla Sicilia. Una persona che si presenta sorridente e aperta e affabile, per cui riesce facilissimo nei rapporti (...). Quello che a me ha fatto sempre impressione è il suo ottimismo non ingenuo e la sua serenità: non ha mai drammatizzato nulla. Un altro aspetto che mi ha sempre colpito è che non ha mai espresso un giudizio



Il Card. Giordano al suo arrivo alla Badia il 21 marzo

negativo su nessuno: "Non giudicate e non sarete giudicati".

Missione dei monaci oggi

Che cosa insegnate voi monaci al mondo d'oggi? Non c'è dubbio che l'uomo contemporaneo, la cui esistenza quotidiana è solitamente preda della confusione e della fretta, abbia oggi un bisogno vitale, anche se sovente inespresso, di ritrovare un giusto rapporto nel silenzio con se stesso, con il creato che gli sta davanti, con gli uomini, tutto condizionato dal rapporto che si riesce a stabilire in questo silenzio con Lui, il Solo, Dio.

Questo è l'insegnamento che ci date in un momento in cui il mondo e anche noi siamo presi da tanto frastuono, da tanto rumore, da una civiltà del chiasso, dalle informazioni che ci vengono rovesciate come cascata l'una dopo l'altra sulle nostre coscienze, sulle nostre intelligenze, che finiscono per non lasciarci spazio di stare con noi stessi. Tante volte si desiderano le vacanze per un po' di quiete e invece siamo, come dire, così infetti di chiasso che anche quando si va nelle vacanze si finisce per cadere in un altro ambiente rumoroso e fragoroso, che non ci dà quel silenzio che avremmo desiderato avere. Dunque, se è vero questo, voi siete un punto di riferimento per il mondo intero.

Si ascolta bene quando si fa silenzio. Gli uomini non si ascoltano più, perché tutti urlano, tutti gridano, contro l'altro, magari, non sanno fare più silenzio. Mi viene in mente un po' Adamo quando scappa da Dio dopo il peccato; non sa stare più con se stesso. "Adamo, dove sei? perché ti sei nascosto?" Perché abbiamo paura del silenzio, perché - lasciatemelo dire - abbiamo paura di stare con noi stessi, col nostro essere vero. Allora ci troviamo in altra maniera e in altre forme. Forse abbiamo paura di riscoprire l'essenza della nostra umanità, di trovarci a tu per tu con noi stessi. L'uomo contemporaneo, razionalista e positivista, ha preteso di fare a meno di Dio, ma la sete dell'eterno e dell'infinito non è riuscita ad estinguersi; cacciata dalla porta principale, questa sete rientra dalla finestra. Basta infatti porsi onestamente in un cammino di ricerca con umiltà e senza preclusioni per scoprire

che oltre "gl'interminati spazi e i sovrumani silenzi e profondissima quiete" di memoria leopardiana, anche in contesti culturali apparentemente elementari, Dio continua a parlare e quando meno ce lo aspettiamo, l'elemento sapienziale e l'elemento religioso della vita riemergono. Davvero. Mi rivolgo a voi giovani. Davvero vien fatto di riflettere che il creato è il primo libro che Dio ci offre per rivelarsi a noi, che viene affidato alla nostra mente e al nostro cuore. Io quando vado in montagna ogni anno, di fronte allo stupendo spettacolo della natura montana circostante, sento la dimensione contemplativa della vita umana e della preghiera. Mai prego così bene come allora.

Ma la condizione per arrivare a tutto questo, miei cari, è nel riuscire a fare silenzio dentro di noi prima che fuori. Se la nostra coscienza è diventata una piazza attraverso la quale passano tutti i pettegolezzi di questo mondo, non c'è silenzio. Dio non si ascolta; Dio parla, ma non si percepisce la sua voce.

Monaco dobbiamo esserli un po' tutti, di dentro, soli con Dio. Riuscire a fare silenzio consiste nel lasciar cadere, almeno per un momento, tutte quelle preoccupazioni contingenti e passeggero che giornalmente ci assillano e ci occupano la mente, ma soprattutto è necessario mettere a tacere tutte le voci suadenti e ingannevoli che ci illudono sospingendoci a confidare nelle sicurezze dell'apparenza e del potere e del successo, privilegiando, come fanno i monaci, una vita semplice e sobria. Allora sarà più facile ridurre al silenzio tante ansie, tante animosità, che a volte lacerano il cuore e impediscono di mettersi in ascolto, di contemplare con sereno distacco il mondo che ci circonda, ponendoci dinanzi a Dio, consapevoli della nostra piccolezza, ma sotto gli occhi del suo amore, così come siamo, poveri, come solo lui sa che siamo. Questa è la solitudine del monaco, questa dev'essere la solitudine del monastero che ciascuno di noi deve portare dentro di sé. E allora tutto perde le drammatiche dimensioni che senza questa visione le cose possono assumere e prendono le loro reali e piccole dimensioni.

Auguri per un ministero non dico facile, perché nel Vangelo non esiste questa parola, anche perché le cose facili non sono felici, le cose felici non sono facili. Sapete quella frase di Fulton Sheen che diceva: "Il mondo nostro oggi cerca un Cristo - oh, lo vuole, sì, lo vuole! - ma un Cristo senza croce, senza sacrificio". E poi profetizzava quello che abbiamo sperimentato: "Finirà per avere una croce senza Cristo". Noi vogliamo Cristo, lo vogliamo con la croce, lo vogliamo seguire così, ma sappiamo che la croce è il penultimo passo. L'ultimo passo è il Cristo glorioso. Questo ministero travagliato, portato sempre con la gioia che Le è caratteristica e col sorriso e con l'ottimismo, questo ministero glielo auguriamo fecondo per la Chiesa di Dio, per il mondo intero, sì che l'abbazia di Cava possa continuare ad essere come ghiacciaio della montagna che si scioglie e scende giù come acqua per fecondare le valli e farle rifiorire. Auguri! Grazie!

LA PAGINA DELL'OBLATO

Echi delle riunioni mensili

Nelle nostre riunioni mensili stiamo riflettendo quest'anno sul tema "Centralità di Cristo nella vita dell'oblato dalla fede celebrata alla fede vissuta" per prepararci al XIII convegno nazionale degli Oblati che si terrà a Sacrofano (Roma) dal 22 al 25 agosto 2002.

Intendo offrire qualche spunto per gli oblato che sono impossibilitati a partecipare.

Nella vita del monaco, come in quella dell'oblato, occorre anteporre Cristo a ogni cosa e non basta la fede che possediamo come bagaglio di verità, ma deve essere calata nella vita pratica di ogni giorno.

Nella vita dell'oblato è importante l'umiltà, che costituisce per San Benedetto tutta l'ascesi monastica e abbraccia le altre virtù. Cristo è modello di umiltà: obbediente fino alla morte. Una grande lezione sull'umiltà la troviamo in Matteo (11,29): "Imparate da me che sono mite e umile di cuore".

Gesù ci ha rivelato l'amore di Dio; la sua missione è conseguenza dell'amore del Padre, che vuole il mondo salvo. Dio dà il Figlio suo Unigenito: "Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16). Il fatto che Dio doni al mondo il Figlio Unigenito è la manifestazione e la testimonianza più palese dell'amore di Dio per l'uomo.

L'amore di Dio non è un amore passivo, ma efficiente. Ma a questo punto ci chiediamo: perché Dio non si dà sempre? In alcuni la grazia si espande in lumi e doni abbondanti, invece in altri c'è una grande sterilità. Esteriormente non si vede un motivo per spiegare la differenza, intanto c'è un'immensa differenza tra persone cristiane che godono dei frutti della grazia e altre che non godono di nessun frutto di santità. Da che dipende? A questo proposito ricorriamo ad un grande esperto, il beato Don Columba Marmion, autore del bellissimo testo *Cristo ideale del monaco*. Un problema davvero interessante: perché persone esteriormente regolari non godono l'unione abituale con Dio e non fanno progressi nella vita dello spirito? Perché rimangono sempre tali quali sono stati da pochi o da molti anni? La risposta del Beato è la seguente: ci sono i ricchi nello spirito - "divites spiritu" - e i poveri nello spirito - "pauperes spiritu". I poveri di spirito si affidano completamente a Dio e solo a loro è dato il regno di Dio con doni sovrabbondanti; nei poveri di spirito l'umiltà attiva i doni di Dio, invece nei ricchi di spirito, negli orgogliosi, nei presuntuosi Dio non può dar nulla.

Nella sua prima lettera (5, 5) Pietro scrive: "Rivestitevi tutti di umiltà nei rapporti reciproci, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili". Il superbo impedisce l'unione dell'anima con Dio, occorre invece rivestirsi della vera umiltà che rende simili a Cristo e bisognosi dell'aiuto di Dio.

Il tema della esaltazione degli umili e della

rovina dei superbi lo troviamo anche nel *Magnificat*, il cantico della Madonna (Lc 1, 46-55) in cui viene esaltata la fedeltà di Dio alle sue promesse, che si serve, come sempre, degli umili e dei poveri per raggiungere i suoi fini.

Nella Sacra Scrittura c'è un'abbondanza di episodi che riguardano l'umiltà. L'oblato deve fare tesoro nella sua vita dell'umiltà tanto cara a S. Benedetto, che nella sua Regola ne tratta a lungo, elencandone dodici "gradi".

Le precedenti considerazioni mi richiamano due frasi, una di Blaise Pascal: "Felice è l'uomo che ha trovato Dio e lo serve" e l'altra del Curato d'Ars: "Se sapessimo quanto Dio ci ama ne moriremmo per la felicità".

XIII Convegno Nazionale degli Oblati

Nella riunione dei coordinatori di gruppo, tenutasi a Roma il 19-20 gennaio 2002, per decidere sul XIII Convegno Nazionale degli oblato benedettini, è stato stabilito quanto segue.

- Il tema è: "Centralità di Cristo nella vita dell'oblato dalla fede celebrata alla fede vissuta".

- Si terrà alla Fraterna Domus a Sacrofano (Roma) dal 22 al 25 agosto.

- Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 maggio.

- Le quote di iscrizione e di partecipazione sono le seguenti:

- € 50 iscrizione, non rimborsabile;
- € 135 pensione completa in stanza doppia;
- € 150 pensione completa in stanza singola;
- € 0,50 al giorno supplemento aria condizionata.

Come pregare

Nella Liturgia delle Ore la Chiesa prega e fa pregare sempre iniziando con una duplice invocazione: "O Dio, vieni a salvarmi. - Signore, vieni presto in mio aiuto". Purtroppo l'abitudine e la ripetitività della formula rischiano di allontanare la nostra mente, e soprattutto il nostro cuore, dal suo profondo significato, che invece racchiude in sé due fondamentali verità: 1) la necessità che tutti abbiano di essere salvati e 2) l'urgenza assoluta dell'aiuto di Dio che si manifesta con la sua Grazia. Sofferamoci brevemente su entrambi questi aspetti.

1) La salvezza. I pensatori così detti "liberi", che in ogni tempo, ma specialmente dall'Illuminismo in poi, hanno sferrato i loro attacchi al cristianesimo, si sono spesso serviti del seguente sofisma: l'uomo non ha bisogno di essere salvato perché può bastare a sé stesso con la sua ragione. Anzi, la religione, suggerendogli di ricorrere a Dio, in realtà lo lascia immaturo, non lo fa crescere, non lo fa divenire "adulto".

Non è necessaria una lunga disquisizione per confutare codeste affermazioni. Quanto l'uomo sia limitato, e bisognoso dell'aiuto di Dio,

Chi non intende pernottare in sede di Convegno è tenuto al versamento della quota di iscrizione più il costo dei singoli pasti da pagare in sede.

Per ulteriori ragguagli si può telefonare al coordinatore degli Oblati di Cava Giuseppe Apicella 089-341826.

Nuove leve

Serafina Adinolfi, una giovane del coro della Cattedrale della Badia, attirata dalla spiritualità benedettina, partecipa alle nostre riunioni con assiduità, discrezione, gioia e sensibilità. Con Blaise Pascal le voglio dire: "La felicità non è né fuori né dentro di noi: è in Dio".

Lutto

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi familiari e degli oblato la Signora Margherita Avigliano nata Pisapia. Partecipiamo con profondo cordoglio alla scomparsa e ne ricordiamo le elevate qualità umane e religiose.

Il 29 dicembre 2001 si è spenta tra il conforto dei nipoti e degli amici la Signorina Linda De Santis. Umile, disponibile, semplice, laboriosa ha tenuto sempre presente come modello di vita la spiritualità benedettina. Ha lasciato un vuoto incolmabile tra i parenti e gli oblato.

Antonietta Apicella

Raffaele Mezza

emerge sia dall'esperienza (spesso dolorosa) di ciascuno di noi, sia dalla tragicità della vita come veniamo a conoscerla dagli eventi quotidiani.

2) Piuttosto riflettiamo sulla urgenza di tale aiuto: "Signore, vieni presto...". E' un concetto che ricorre spessissimo nella Bibbia e in modo particolare nei Salmi. Limitandoci ai sette salmi penitenziali, ricorderò il salmo 37 ("Affrettati ad aiutarmi, o Signore mia salvezza!"); il 101 ("esaudiscimi velocemente"); il 129 ("esaudiscimi velocemente - velociter - perché il mio spirito viene meno") e il 142 ("Fa' che io ottenga presto - cito - la tua grazia, perché in te confido"). Sarebbe interessante raccogliere gli analoghi passi biblici, ma ne verrebbe fuori non un breve articolo, bensì un corposo libro. Qui ci basti riflettere sulla verità che "tutto è Grazia" (praticamente: aiuto) e che - insegna la teologia approvata dalla Chiesa - senza il sostegno di Dio (la così detta "grazia attuale") non solo è impossibile evitare il peccato grave, ma a lungo andare anche i veniali. E poiché, in via ordinaria, la grazia di Dio la si ottiene con la preghiera, il grande dottore della Chiesa e nostro conterraneo Sant'Alfonso de' Liguori, poteva rettamente affermare: "Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si dann".

A cento anni dalla nascita

Un cuore di fanciullo sotto l'austera cocolla del monaco

Ricorre quest'anno il primo centenario della nascita del P. Abate D. Mauro De Caro (Cetraro, 16 settembre 1902). Si offre ai lettori un profilo che D. Michele Marra pubblicò su «Ignis Ardens», periodico ciclostilato del Seminario Diocesano (anno I, 1959, n. 5). Ciò anche per soddisfare il desiderio espresso nel convegno del 16 settembre 2001 di far conoscere alcuni di questi articoli più significativi, che hanno il crisma del manoscritto e dell'inedito.

«Amore mi spinge a dire di te parole...»

Se fosse stato un uomo abituato ad esprimere desideri, l'Abate D. Mauro De Caro nelle poche ore che precedettero la sua agonia avrebbe domandato di veder passare davanti al suo letto di dolore i suoi monaci ad uno ad uno: come un antico Patriarca avrebbe voluto a ciascuno affidare un suo ultimo e supremo pensiero: testamento di amore. Purtroppo non a tutti i figli toccò la fortuna di trovarsi accanto al letto del padre, in quei supremi momenti.

Io questa fortuna la ebbi e ne ringrazio Dio.

Riferire ciò che mi disse e ascoltai non mi sembra il caso: non posso fare a meno però di trascrivere l'inno che Egli mi dettò con quelle labbra tremanti che sorella morte fra qualche istante avrebbe fissato per sempre.

*«Qua mente lesus
qua manu optata
Patris perficit
Quo gaudio Virgo Mater
Gestit materna obire munera
Sic nos fraternam charitas
lungat perenni foedere
Amara vitae temperans
Pacemque alens domesticam».*

Ci ho tenuto a riportarlo per intero quest'inno, perché mi sembra che esso racchiuda e sintetizzi quello che fu il suo ideale: eseguire, in amore, la volontà del Padre, in amore abbracciando tutti i fratelli, nella gioia, nella pace.

La sua vita di monaco, di studioso, di pastore si comprende soltanto se la si vede da questo punto di luce.

Il Signore lo chiama alla vita sacerdotale ed eccolo pronto: entra nel Seminario della sua Diocesi, S. Marco e Bisognano, prima, poi in questo della nostra Badia; in seguito la sua vocazione si specifica meglio ed entra nel novi-



Il P. Abate De Caro subito dopo l'elezione abbaziale, avvenuta nel 1946

ziato cavense, emette i voti il 13 marzo 1921, è ordinato sacerdote il 17 luglio 1927.

E seppa ben presto tradurre nella realtà della vita il motto benedettino: *Ora et labora!* anzi il suo fu un lavoro compiuto col fervore di una preghiera, una preghiera innalzata con la serietà di un lavoro.

Laureato in Teologia nel Collegio Internazionale di Sant'Anselmo in Roma, diplomato in Paleografia latina e Diplomatica presso l'Archivio Vaticano, laureato in lettere nell'Università di Roma, D. Mauro fu sempre pronto a seguire con completa dedizione la linea di condotta che i superiori gli venivano tracciando: lo vollero infatti Professore, Vice-Preside, Vice-Rettore, poi Rettore e Preside, pronto a rinunciare a tutta questa attività scientifica ed educativa, quando la volontà di Dio lo volle sulla Cattedra del Santo Fondatore Alferio.

E fu proprio nella sua nuova condizione di Abate che egli poté dilatare il suo cuore e allargare le braccia per comunicare a tante anime le risorse segrete e profonde della sua carità.

Monastero, Diocesi, monaci, sacerdoti, alunni, ex-alunni, problemi materiali ed ansie spiri-

tuali, tutti e tutto trovarono una eco profonda in quel cuore, che pure sotto le austere lane benedettine seppa conservare sempre la freschezza quasi verginale di un cuore di fanciullo. Ed ebbe una lacrima per ogni dolore, un sorriso per ogni gioia, sorriso inconfondibile, fatto di luce e di calore che gli illuminò il volto anche quando questo portava, evidenti, i segni della sofferenza. Chi lo conobbe da lontano, o chi da vicino, si fermò alla superficie, lo poté giudicare un uomo freddo: il suo aspetto austero, le parole misurate, lo stesso tono di voce dimesso, contribuivano a farlo credere tale, ma chi ebbe la possibilità o la capacità di leggere "sotto il velame" vi sentì pulsare un cuore e un grande cuore: egli amò la famiglia, amò la sua Badia, amò gli alunni e gli ex-alunni e sempre intensamente. Ma quest'affetto, come tutto il resto della sua vita, egli volle e seppa disciplinare, per cui esso era abitualmente come una fiamma nascosta. Ma era questa fiamma ad alimentare la sua vita e la sua attività: la sua attività di studente, di professore, di educatore, di pastore, sempre, anche e forse più quando le sue forze fisiche minate da un male insidioso venivano inesorabilmente meno.

E fino agli ultimi giorni vedemmo un corpo infranto sostenuto e travolto da questa fiamma: e fino a poche ore prima del suo trapasso fu presente lì dove il dovere lo chiamava. Diffondere gioia, comunicare gioia fu il suo programma. Senza ostentazione e senza pose, così semplicemente come semplicemente sapeva, con un colpo d'ala, far sollevare dalle miserie della vita al pensiero di Dio e dell'eternità. «Hai mai pensato, mi domandava un volta durante una visita mentre era degente a letto, hai mai pensato al come le nostre anime percepiranno il suono in Paradiso?». Anche questo problema assillava quel saggio, la cui vita fu tutta un'armonia. Nell'ultimo colloquio volle che io gli leggessi un passo dell'epistola di S. Paolo ai Colossesi, precisamente, quella in cui l'Apostolo eleva un inno alla grandezza di Dio che per mano del figlio suo ci ha trasferito al regno della luce e dell'amore. Sembrava che già pregustasse quella gioia infinita che di lì a poco avrebbe gustata in Dio: la sua vita è stata tutta qui, uno sforzo di comunicare alle anime, che gli stavano vicino, un raggio di quella luce e un bagliore di quella fiamma.

d.m.m.

Il disagio dei giovani

Nella famiglia si trovano i valori per la speranza nel futuro

Al Forum Nazionale, svoltosi a Napoli, per iniziativa del Distretto Italy 108 YA del Lions Club International, si è posto il tema "Il disagio dei giovani nella società e nella famiglia: il recupero dei valori come speranza nel futuro".

Dai tanti relatori, docenti universitari ed uomini politici, studiosi e rappresentanti di pubbliche istituzioni abbiamo sentito parlare dei problemi dei giovani durante gli anni della scuola e nell'affrontare il mondo del lavoro, come impostare il loro tempo libero e come prepararli ad entrare nella società, ma uno solo di essi, un alto magistrato - aderendo alla proposta del rappresentante nazionale del lionismo italiano - ha accennato all'esigenza di dare la precedenza ai problemi della famiglia.

Riflettendo su quanto ascoltato siamo andati al ricordo di ciò che avevamo letto di un grande educatore - figlio di Don Bosco - sulla realtà di oggi che sembra essere ritornati alla "selva" dalla quale si fa fatica ad elevarsi "verso il sole della civiltà", per percorrere la cui strada esistono tre leve: la religione, la famiglia e la tradizione; la prima per far "brillare davanti alle coscienze i valori eterni", la terza per "tramandare alle generazioni future i tesori faticosamente conquistati", mentre è la seconda - la famiglia - che "crea il calore necessario per lo sviluppo armonico dei figli". Ed è proprio questo "sviluppo armonico" che può essere utile - se non assolutamente necessario - per consentire ai giovani di superare i disagi che la società del duemila pone in un periodo storico in cui lo sgretolamento della famiglia ne è la più triste coincidenza.

Certamente lo stato di "selva" (barbarie) attuale è diverso da quello di Attila o di Hitler o di Stalin, ma è sempre tale da fare emergere la necessità di fare entrare in gioco l'esigenza di far ritornare in azione le tre forze propulsive: la religione, la famiglia e la tradizione. Contro l'ateismo che avanza diventando forza organizzata, mentre la tradizione è annientata dalla rivoluzione e la tecnica supera tutto acquistando il potere di distruggere il pianeta, non resiste neppure la famiglia "minata dall'amore libero".

Si afferma che la società sta attraversando le ore della notte, ma noi non dobbiamo disperare ed operare perché "le ore più buie della notte sono le più vicine all'aurora"! E la forza della resurrezione deve essere l'amore che significa dedizione, donazione.

Si è pronti a donare? a rigettare la formula della civiltà dei consumi, secondo cui si tende ad avere di più per consumare di più? Si è disponibili a comprendere che "il pianeta non prospera quando aumentano i rifiuti e diminuisce la vita"? ad accettare la felicità come armonia? quell'armonia delle forme genera la bellezza, delle funzioni che crea la salute e dei sentimenti che dona la saggezza, di quell'armonia della bontà che fiorisce in amore sincero?

Quanti genitori, travolti dalla passione del

guadagno, dedicano poco tempo ai loro figli, credendo di aver fatto tutto ammassando per loro "beni di consumo"! La vita "si trasmette e si insegna con la vita", onde la convivenza dei genitori con i figli consente di spendere il tempo migliore, offrendo loro il capitale più prezioso, identificabile nelle ore trascorse con essi, prendendo parte alla loro vita. Se le esigenze dell'uomo sono fondamentalmente due, sopravvivere e convivere, è la seconda che, sconfiggendo la "malattia" più pericolosa, la solitudine, stimola la crescita della persona, generando il dono di sé e conduce alla felicità coniugando tre verbi: accettare, donarsi e far crescere. La risultante di questi tre verbi è la constatazione di essere utili: quanto è più grande il risultato tanto più questa utilità si riversa verso la propria famiglia ed i propri figli, che, continuando nella tradizione dell'insegnamento e dell'esempio ricevuti, sviluppano verso l'esterno - verso la società - i frutti di quella che ne è cellula base.

Osservando la natura ed il mondo che ci circonda possiamo rilevare come il fiore non è per sé, ma per il frutto; il latte della madre non è per lei, ma per il figlio; il talento del chirurgo non è per lui, ma per il paziente; il genio di Beethoven non è per lui, ma per noi (tanto vero che, quando raggiunse il vertice dell'arte, divenne sordo e compose la sinfonia non per sé ma per i posteri). Diceva Don Bosco: "Ciò che si dona fiorisce; ciò che si trattiene marcisce".

Ecco come la famiglia rende immuni i suoi componenti dalle pericolosità dell'esterno ed un insieme di famiglie che donano, che formano, che educano, che rendono forti i figli, può rappresentare il tranquillo e prospero futuro della società.

Non sempre la società e la scuola riescono a dare ideali ai giovani: il calore della famiglia, il vivere insieme - genitori e figli e, se si è fortuna-

ti ad avere anziani in casa, nonni - donano quella forza e offrono quello scopo su cui si potrà costruire saldamente l'edificio sociale, che postula la speranza del domani.

L'amore è uno dei tre assoluti ed esso si sviluppa, essenzialmente, nella famiglia, "arsenale dove vive l'amore".

L'amore è stato definito "la vibrazione armonica della persona".

Amare significa vivere la vita come dono e perché l'amore sia vero occorrono tre fattori: un "io", un "tu" e il dono di sé. Perciò l'amore unisce: più esso è grande più l'unione è duratura e ad amore infinito corrisponde unione infinita.

L'amore nella famiglia opera una saldatura tra la gioia e il sacrificio, la prima senza il secondo si corrompe: se i genitori per evitare i sacrifici concedono tutto ai figli, non riusciranno poi ad evitare la noia. Il sacrificio è il sale della vita: va dosato, sì, ma se manca l'esistenza diventa insipida. Al compianto Padre Abate Marra fu chiesto un consiglio "pratico" per educare bene i figli. Rispose: "Dire più no che sì".

Questi sono i valori cui bisogna fare appello: quelli che vengono trasmessi tramite la famiglia. E' stata proposta una formula matematica: l'insegnamento familiare è da definirsi una "unità", con la scuola elementare si aggiunge uno zero ed abbiamo dieci, con le altre scuole e l'università si aggiungono altri zeri e si ha mille, con l'esperienza si aggiungono ancora zeri e si giunge ad un milione, con il lavoro costante altri zeri portano il valore di "uno" ancora avanti. Se si toglie quella unità iniziale, "uno", corrispondente ai valori interiorizzati nella famiglia, restano solo tanti zero!

Se si costruisce e si difende la famiglia come reale fondamento della società, i giovani possono fiduciosamente trovare nei suoi valori la speranza per il futuro!

Nino Cuomo

VIDEOCASSETTA SULLA BADIA DI CAVA

La videocassetta, dal titolo «La Badia di Cava»,
ne presenta la storia, l'arte e la missione.

Testi

BRUNELLA CHIOZZINI

Regia

CIRO D'AMBROSIO

Consulenza

PADRI BENEDETTINI

Realizzazione della "B.V.P. - Napoli" per conto della Badia di Cava
Durata circa 30 minuti - Prezzo € 16 - Per riceverla per posta, aggiungere € 2

Usi e riti del Meridione

Questo ricordo è dedicato all'on. Francesco Amodio, ex alunno degli anni 1925-32, nel 10° anniversario della morte (20 agosto 1992). È un elzeviro del noto giornalista Gaetano Afeltra, pure ex alunno e conterraneo dell'on. Amodio, apparso sul «Corriere della Sera» del 30-11-2001.

Le buone famiglie meridionali avevano per tradizione un regolare impegno religioso. Per le mamme, educate nel più assoluto rispetto della fede, la Chiesa era il sostegno su cui si basava la vita familiare: devote e praticanti, andavano a messa ogni mattina, accompagnavano i bambini all'asilo delle suore, e appena erano diventati grandicelli li «arruolavano» fra i chierichetti. Quando poi a uno dei loro figli capitava una malattia dell'infanzia - morbillo, varicella, scarlattina - facevano un voto a Sant'Antonio di Padova: scampato il pericolo, per un anno intero il figlioletto veniva vestito da fraticello, con saio, cordone e zucchetto in testa. Questo significava rinunciare a farli indossare, d'estate, i variopinti abitini da spiaggia, d'inverno i modellini alla marinara, con cappotto e berretto da piccolo ammiraglio. Per le femmine, la protettrice era santa Rita da Cascia. Stesso rito, stessa vestizione: al posto del saio color caffelatte, una lunga vestina nera, e una benda candida a circondare l'ovale del viso. Così cominciava, a quattro-cinque anni, l'infanzia triste di quei ragazzini del Sud.

I mariti si adeguavano. Alla domenica andavano a messa con le mogli, e rispettavano le feste comandate. I genitori erano molto attenti all'adempimento dei sacramenti per i figli. La prima comunione era la festa dell'infanzia felice, bella e innocente: per le bambine c'era il sogno dell'abito bianco, che prefigurava un avvenire da sposa, e per i maschietti il primo vestito scuro, da ometto, con la fascia frangiata d'oro al braccio.

Più tardi, la cresima. Con la scelta del padrino e della madrina, i genitori assicuravano ai figli una catena di nuovi legami e future protezioni. La loro scelta era il risultato di un opportunismo sottile e di preveggenza astuzia: una spietata selezione di candidati nei quali dovevano sommarsi qualità pratiche, consistenza economica e prestigio personale. Insomma doveva trattarsi di una persona capace di proteggere e assicurare l'avvenire del «figlioccio».

Nel rito della cresima, durante la cerimonia della segnatura della croce sulla fronte con l'olio santo, seguita da un leggero buffetto sulla guancia destra, come per dire «vai sicuro», il padrino tiene la mano sulla spalla del ragazzo che gli è affidato, e da quel momento si impegna davanti a Dio ad assisterlo e seguirlo sulla via del bene. Questo, secondo la liturgia. Secondo i

Caro compare mi faccia un favore

genitori, invece, l'impegno è più pratico, e dovrà tradursi in un aiuto per il futuro: primo fra tutti, un posto di lavoro, possibilmente in un ufficio pubblico (per il Sud, unico impegno sicuro).

In altre parole, quella mano sulla spalla equivaleva alla firma di una cambiale. I parenti ce li ha assegnati, nel bene e nel male, la volontà di Dio: ma i «compari» e «comparielli» (appellativi con cui al Sud si indicano, rispettivamente, padrini e cresimati) vengono scelti dall'astuzia dei genitori.

Sottrarsi all'invito di fare da padrino non è possibile, sarebbe una grave offesa. La risposta di rito è: «Con piacere. È un vero onore quello che mi fate». In quel momento il «San Giovanni» è compiuto. Questa espressione deriva dall'episodio evangelico nel quale Giovanni Battista battezza Gesù nelle acque del Giordano: di cui il rifacimento a un legame che nel meridione assume una sua sacralità. Seguono abbracci e un monito perentorio al bambino: «Da oggi bacia sempre la mano al compare».

C'è poi una credenza che circonda di poesia e di mistero il vincolo della cresima: nel giorno del Giudizio compare e compariello dovranno presentarsi all'Eterno tenendosi per mano, seguiti a un passo di distanza da padre e madre.

A un onorevole di Amalfi, l'onorevole Fran-

cesco Amodio, galantuomo e gran signore, unico deputato del circondario, l'opinione popolare attribuiva il potere infallibile di ottenere posti e concessioni. Alle elezioni riceveva più di settantamila preferenze. Ipotecato dai suoi elettori, non poteva dire di no. Con il loro voto gli avevano espresso fiducia, e la fiducia doveva essere ricambiata.

Fin dalle prime ore del mattino, la sua casa era affollata da postulanti che presentavano le richieste più impensate: la costruzione di una strada verso un villaggio vicino, il trasferimento ad Amalfi di un figlio portatore a Varese; l'esonero militare del giovane che stava per sposarsi; la raccomandazione alla commissione di esami per la licenza liceale del «povero figlio che ha studiato notte e giorno...».

La sorella dell'onorevole offriva a ognuno una tazza di caffè, un bicchierino di vermut o di rosolio secondo l'ora. Poi alla sera partivano un centinaio di lettere di raccomandazioni. L'onorevole ne spediva copia agli interessati come prova del suo sollecito intervento. Non usciva mai di casa per non essere fermato dalla gente. Era l'uomo che aveva più «comparielli» d'Italia. Come poteva dire di no? Si dimise dal Parlamento quando, dopo De Gasperi, si accorse che la politica non era più quella.

Per ogni compariello c'era l'obbligo di un regalo, che in genere era un oggetto d'oro: orologio, penna stilografica, gemelli con brillantini. L'onorevole, ricco era e ricco rimase, ma credo che il suo patrimonio l'abbia assottigliato con acquisti dagli orefici e sussidi ai bisognosi.

Al Sud, il voto continua a costare. Ma se è vera la credenza secondo la quale al Giudizio Universale padrini e figliocci dovranno presentarsi tenendosi per mano, il nostro onorevole sarà sicuramente affiancato da un numero sterminato di comparielli. Ma non solo compari e comparielli, un po' tutti si tengono per mano nel Sud. Ed è per questo che è bello viverci, anche se talvolta è un po' difficile.

Gaetano Afeltra

L'on. Francesco Amodio (a sinistra nella foto) sempre fedele al convegno annuale dell'Associazione insieme col suo segretario Enzo Baldi, anch'egli ex alunno della Badia



Vita dell'Associazione

Il Club Penisola Sorrentina riunito alla Badia di Cava

Variante alla tradizione: il Club Ex Alunni Penisola Sorrentina "P. Abate D. Michele Marra" ha trascorso alla Badia la conviviale per gli auguri di Natale, con il programma di rendere omaggio alla tomba del defunto ed indimenticabile Padre Abate Marra.

Fu nella precedente riunione a Sorrento (nella cui occasione fu celebrata la S. Messa nella restaurata chiesa della SS.ma Annunziata e fu visitato il Museo della Tarsia) che si stabilì che la riunione prenatalizia si sarebbe svolta alla Casa Madre, anche per portare fiori sulla tomba del Padre Abate.

Il raduno si è svolto - puntualmente - alle ore 10,30 del 10 dicembre accolti da D. Leone Morinelli, assistente dell'Associazione ex alunni e ci si è raccolti in Basilica per la concelebrazione eucaristica presieduta dal Padre Abate Chianetta, dopo la quale - nono-



Il P. Abate Marra ricordato dal Club Sorrentino

stante la fredda piovigerellina - ci si è recati al Cimitero dei monaci, dove, oltre che alla tomba del P. Abate Marra, ci si è fermati a suffragare anche gli altri padri sepolti nella cappella: D. Anselmo Serafin, D. Simeone Leone, D. Rudesindo Coppola, D. Urbano Contestabile, D. Alferio Miele, D. Raffaele Stramondo e D. Balsamo Siano.

Il pranzo si è svolto al ristorante "Le Terrazze" a S. Cesareo, cordialmente accolti dal proprietario gustando le prelibatezze della sua cucina e concludendo con i reciproci auguri, dal Padre Abate rivolti in improvvisati versi molto applauditi.

Gli intervenuti - accolti dal presidente dell'Associazione Antonino Cuomo, dai Delegati per Salerno, Avellino e Benevento Eliodoro Santonicola e per Napoli e Caserta Federico Orsini e dal presidente del Club Penisola Sorrentina, Domenico Schettini - quasi tutti con le rispettive consorti, erano Catello Celentano, Antonio Cuomo, Nicola Ruggiero, Luigi Gugliucci, Francesco Fimiani, Giovanni Manduca, Vittorio Mauro e Giovanni Accongiogio.

Una proposta a tutti gli ex alunni

to: *E poiché, tra la folla degli uomini cui rivolge questo grido, il Signore cerca il suo operaio, di nuovo dice: «Chi è l'uomo che vuole la vita e brama di vedere giorni buoni?»... Che cosa più dolce per noi di questa voce del Signore che c'invita, fratelli carissimi? Ecco che nella sua paterna bontà il Signore ci indica la via della vita* (Regola, prologo 14-15, 19-20).

Chi sono gli Oblati?

Sono quei cristiani (ecclesiastici e laici) d'ambidue i sessi, che spinti dal desiderio di maggiore perfezione e da una particolare devozione al S. Padre Benedetto, si offrono a Dio in un determinato monastero per seguirne la spiritualità, goderne le grazie ed i privilegi e promuoverne le finalità spirituali e sociali.

Condizioni per l'ammissione

1. età non inferiore ai 15 anni compiuti.
2. domanda di ammissione da indirizzarsi all'Abate del monastero.
3. buona condotta morale e professionale.
4. proposito serio di adempiere i doveri dell'Oblato.

Principali doveri degli Oblati

1. cercare Dio alla luce del S. Vangelo e della Regola: a) conversione dei costumi cioè lotta contro i vizi ed esercizio delle virtù; b) preghiera liturgica e privata; c) ubbidienza alla legge di Dio, ai precetti della Chiesa, agli impegni del proprio stato; d) accettazione paziente e serena delle contrarietà della vita.
2. leggere e meditare ogni giorno qualche pagina della s. Scrittura, della s. Regola o di altri libri ascetici.

3. assistere alle funzioni liturgiche della Badia almeno nei giorni più solenni.

4. accostarsi ai santi sacramenti almeno una volta al mese.

5. recitare ogni giorno, oltre le preghiere del cristiano, il piccolo ufficio degli Oblati o quello della Madonna o il s. Rosario.

6. frequentare puntualmente le adunanze mensili o periodiche organizzate per gli Oblati.

7. abbonarsi al periodico degli Oblati («ASCOLTA»).

8. amare la propria Badia come una seconda famiglia difendendone i diritti e tutelandone il buon nome.

9. ricercare nuovi Oblati e soprattutto nuove vocazioni per il Monastero.

10. portare continuamente e con spirito di fede lo scapolare e la medaglia di S. Benedetto.

11. rinnovare ogni anno l'Oblazione.

12. contribuire allo sviluppo dell'Associazione e del Monastero con un'offerta annua.

Diritti e privilegi

1. iscrizione nell'albo degli Oblati della Badia.

2. imposizione di un secondo nome monastico dal giorno della vestizione.

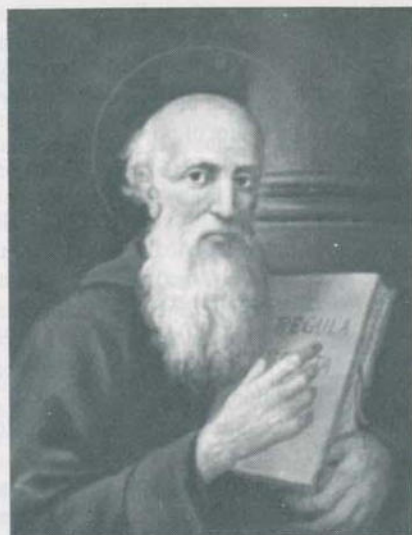
3. partecipazione al bene spirituale che si compie nella Badia e in tutto l'Ordine.

4. godimento delle preghiere particolari per gli Oblati.

5. partecipazione a tutte le grazie e privilegi concessi dai Sommi Pontefici alla Badia e a tutto l'Ordine.

6. possibilità d'essere sepolti con l'abito monastico.

7. diritto a copiosi suffragi dopo la morte.



S. Benedetto, il legislatore dei monaci (tela di D. Raffaele Stramondo)

Molti cristiani avvertono l'esigenza di autentica vita interiore, che spesso soddisfano nella partecipazione a diversi gruppi d'impegno cristiano.

Si ricorda agli ex alunni la profonda spiritualità di S. Benedetto, che può essere vissuta anche dai cristiani che vivono nel mondo, oltre che dai monaci e dalle monache che vivono nei monasteri.

Allo scopo esiste l'istituto degli oblato secolari, dei quali gli ex alunni, nel tempo della permanenza alla Badia, specialmente come collegiali, seguirono in sostanza gli ideali e la vita.

Si riportano di seguito le notizie utili sugli oblato, con la raccomandazione di S. Benedet-

5-12 agosto 2002

Viaggio in Russia - San Pietroburgo e Mosca

Le due Capitali e il Monastero di Serghiev Possad

PROGRAMMA PRELIMINARE

1° giorno - Lunedì 5 agosto

Partenza in aereo da ROMA per SAN PIETROBURGO. Arrivo e trasferimento in albergo.

2° giorno - Martedì 6 agosto

San Pietroburgo. La città di San Pietroburgo, sorta nel 1703 per volere dello Zar Pietro I il Grande, sorge sul delta del fiume Neva e su 42 isole, in un intrigo di fiumi e canali. Mattinata dedicata alla visita orientativa della città: il Piazzale delle Colonne Rostrate, la Piazza del Palazzo, l'Ammiragliato, la Prospettiva Nevski, il Campo di Marte, la Cattedrale di S. Isacco e la visita alla Fortezza dei SS. Pietro e Paolo. Escursione in battello sulla Neva lungo i canali della città. Nel pomeriggio, visita del Museo Artico.

3° giorno - Mercoledì 7 agosto

San Pietroburgo. Mattino, escursione a PETRODVOREST e visita dello splendido complesso composto da 20 palazzi e più di 140 fontane. Pomeriggio, visita del Monastero Nevskij, costruito da Pietro il Grande in onore del comandante Aleksandr Jaroslavici.

4° giorno - Giovedì 8 agosto

San Pietroburgo. Mattino, visita del Museo Hermitage. Nel pomeriggio, trasferimento alla Stazione ferroviaria e partenza in treno per MOSCA. Sistemazione in carrozza riservata. Arrivo in serata.

5° giorno - Venerdì 9 agosto

Mosca. Situata sulle rive della Moscova, è stata definita il punto di incontro tra Oriente ed Occidente. Mattinata dedicata alla visita panoramica: la Piazza Teatral'naja (ex Piazza Sverdlova), la Via Tverskaja (ex Via Gorkij), le Colline dei Passeri, l'Università. Visita inoltre del Monastero Novodevici (il Monastero delle Vergini). Nel pomeriggio, proseguimento delle visite con la Via Arbat, una delle più antiche della città.

6° giorno - Sabato 10 agosto

Mosca. Mattinata dedicata alla visita del Territorio del Cremlino e della Piazza Rossa. Nel pomeriggio, visita delle Cattedrali e del Museo dell'Armeria. Successivamente visita della Metropolitana, dove alcune stazioni sembrano dei veri saloni riccamente decorati in stili diversi.

7° giorno - Domenica 11 agosto

Mosca. Escursione a SERGHIEV POSSAD (Zagorsk), stupenda località di grande importanza religiosa e ricca di opere tra le quali il Monastero della Trinità di S. Sergio, una delle quattro "lavre", cioè dei massimi monasteri della Russia.

8° giorno - Lunedì 12 agosto

Mosca. Trasferimento in aeroporto e partenza in aereo per ROMA. Trasferimento in pullman GT alla Badia di Cava.

Quota di partecipazione

EURO 1.450,00, di cui 300,00 all'iscrizione.

La quota comprende:

- ° viaggio aereo Roma-San Pietroburgo e Mosca-Roma (volo di linea, classe turistica);
- ° tasse d'imbarco e sicurezza;
- ° visto d'ingresso;
- ° visite ed escursioni come da programma;



° trasferimento da S. Pietroburgo a Mosca in treno in carrozza riservata;

° ingressi;

° pensione completa dalla cena del 1° giorno alla piccola colazione dell'8° giorno (bevande escluse); alberghi di cat. 4 stelle **** (camere a due letti con servizi privati);

° mance;

° portadocumenti;

° assistenza tecnico religiosa;

° assicurazione.

Supplementi

camera singola EURO 305,00;

trasferimenti Badia-Roma e Roma-Badia EURO 50,00 (quota soggetta a variazioni in relazione al numero degli utenti).

Documenti richiesti

Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto valido per almeno 6 mesi dopo la data d'inizio del viaggio. Per ottenere il visto consolare, almeno un mese prima della partenza, è richiesto:

passaporto originale; 1 foto formato tessera recente; il modulo per la richiesta del visto debitamente compilato in ogni sua parte e firmato.

Iscrizione al viaggio

L'iscrizione al viaggio si effettua versando l'anticipo di EURO 300 e consegnando il modulo d'iscrizione debitamente compilato.

Si può anche inviare il modulo d'iscrizione al fax 089-345255 e l'anticipo al conto bancario dell'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI presso la BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA, sede di CAVA DEI TIRENI, le cui coordinate sono le seguenti: COD.ABI 05387 - COD CAB 76170 - NUM. CONTO 2076.

Il saldo deve essere effettuato 15 giorni prima della partenza.

Le iscrizioni si accettano fino ad esaurimento dei posti disponibili entro il 15 giugno 2002.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'Associazione ex alunni - Badia di Cava, tel. 089-463922 (chiedere di D. Leone).

Assistenza tecnica: OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI - Roma.

TAGLIANDO PER L'ISCRIZIONE AL VIAGGIO IN RUSSIA

Io sottoscritto residente a

Via Telefono

chiedo di partecipare al viaggio in Russia dal 5 al 12 agosto 2002 organizzato dall'Associazione ex alunni. In albergo desidero la seguente sistemazione

° camera doppia insieme con

° camera singola.

Data Firma

Vita degli Istituti

Ah, teatro che passione!

Il 2002 si è aperto alla Badia all'insegna del teatro e di tutto quello che riguarda da vicino questo luogo sacro e profano.

Il tutto è incominciato a causa del bene amato programma di greco e del nostro eclettico professore della medesima materia, don Eugenio. Come al solito infatti prima di qualsiasi risvolto "pratico" è necessario testare conoscenze ed attitudini con un po' di sana teoria. E poiché il nostro programma prevedeva la lettura dell'*Antigone* di Sofocle a qualcuno è parso opportuno calcare un po' la mano. Partiamo con una lezione introduttiva sulla tragedia greca, tenuta nel dicembre 2001 da un ex alunno della Badia, laureando in lettere classiche di cui, me misero, non rammento il nome (si tratta di Giampiero Della Monica, non ex alunno, giovane della parrocchia di Dragonea - N.d.R.). L'argomento è chiaramente molto vasto, la tragedia greca dalle origini, struttura, significato intrinseco, passando per le tesi di quanti l'hanno studiata meglio di noi, Aristotele, Freud e Nietzsche.

Sfruttando un nostro momentaneo stato di confusione, don Eugenio riesce anche a propinarci la lettura dell'*Antigone* tradotta da Romagnoli: nonostante le ottime credenziali offerte dal dizionario enciclopedico U.T.E.T. - *"caratteristica del Romagnoli sono la perfetta aderenza al testo, l'imitazione felice del ritmo, la limpida rievocazione dello spirito greco"* - nulla può dissuaderci dal fatto che passeremo un bel Natale sobbarcandoci 100 pagine di cori e "dotte rievocazioni".

Ad accoglierci nel nuovo anno troviamo un test di letteratura (guarda un po' sull'*Antigone*) ma si comincia anche con qualche piacevole diversivo: come dire, un mezzo per cercare di amalgamare meglio le lezioni e renderle meno pedanti. Il 18 gennaio infatti è ospite della Badia il professore Massimo Venturi Ferriolo, docente di filosofia all'Università di Salerno. La sua lezione nell'aula professori dinanzi a tutte le classi della Badia, è incentrata su alcuni punti dell'opera di Sofocle, dal conflitto tra leggi scritte e leggi divine alla descrizione dell'uomo "quale essere straordinario, esperto, mirabile e portentoso" ed elemento centrale dell'*Antigone*.

La lezione non si esaurisce al suono della campanella ma si sviluppa anche in seguito: poteva, forse, passare inosservata la speculazione di Hegel e Kierkegaard, in riferimento a ciò, al professore Donadio? Ed in più, sfruttando la felice intuizione di un alunno del II classico, il 10 febbraio ci fiondiamo (è il caso di dirlo!) al teatro Bellini di Napoli per seguire l'*Antigone*, in quella che è, però, una delle due grandi rivisitazioni moderne, quella di Anouilh del 1944 (l'altra è di Brecht), interpretata mirabilmente da Gabriele Ferzetti e Daniela Giovannetti.

Ma la Badia non resta solo a guardare e, in linea con sociologi, psicologi e quanti dicono che il teatro è uno dei luoghi migliori per socializzare partendo da una migliore conoscenza di se stessi, entra nel vivo della cosa per merito delle professoresse Gaetana Abate ed Enrica D'Elia, le quali hanno organizzato dal 15 gennaio un corso di teatro frequentato da circa quindici ragazzi che rappresenterà probabilmente verso la fine dell'anno scolastico nel teatro della Badia, la *Mostellaria* di Plauto. E se son rose...

Ma se siete stanchi dopo tutto ciò, non preoccupatevi: la Badia offre anche altri spunti come il "galà delle premiazioni" che ci ha trovati puntuali il 15 febbraio tutti impacchettati e impomatati ad auto-celebrarci dopo che nel dicembre scorso, causa maltempo, il tutto era stato rimandato. Ed in più, se siete degli sportivi potrete godere dello spettacolo offerto dagli alunni della Badia nel torneo di calcio, iniziato il 19 marzo e destinato a protrarsi a lungo, e della nuova iniziativa del dinamico professore Carleo: "La vela entra a scuola". Come si dice, the show must go on!

Francesco Napoli

Premiazione scolastica

Venerdì 15 febbraio, alle ore 16,30, si è svolta in sordina la premiazione degli alunni meritevoli per l'anno 2000-2001, già fissata per il 21 dicembre scorso, ma rinviata a causa delle vacanze natalizie anticipate di un giorno per timore del gelo.

La cerimonia si è tenuta nel teatro-cinema del collegio per i lavori ancora in corso nel teatro Alferianum. Per questo contrattempo gli inviti sono stati diramati ai soli familiari degli alunni, accorsi in gran numero anche per controllare il profitto dei ragazzi nel colloquio con i docenti che sarebbe seguito alla premiazione.

Il P. Abate D. Benedetto Chianetta, aprendo la cerimonia, ha ringraziato le famiglie per la scelta della scuola benedettina, che ha indicato come l'investimento più intelligente e più valido a favore dei figli. Non ha neppure nascosto i sacrifici che da anni affronta la comunità benedettina per continuare l'attività educativa.

Nella sua relazione, il Preside D. Eugenio Gargiulo ha chiarito la situazione delle scuole della Badia in questo momento difficile per tutta la scuola cattolica italiana, costretta ancora a chiudere numerose prestigiose strutture, nonostante le speranze alimentate dal governo di centro destra. La Badia continua la sua battaglia, ha affermato D. Eugenio, anche se nelle prossime settimane egli chiederà la parità soltanto per il liceo scientifico, mentre il glorioso liceo classico (fondato nel 1867 e pareggiato alle scuole governative nel 1894) sarà ridimensionato: nel prossimo anno scolastico 2002-2003 sarà aperta solo l'ultima classe. In ogni caso il funzionamento parziale del liceo classico non esclude la possibilità di normalizzazione in circostanze diverse da verificare. Ha poi rivolto il saluto cordiale e grato agli insegnanti Maria Risi e Carmine Buonocore, che da settembre sono passati alla scuola statale.

Il piccolo teatro è poi riecheggiato di ovazioni ed applausi per festeggiare i premiati, i cui nomi sono riportati a parte.

L. M.



Premiazione dell'alunna Angelica Genua, di IV liceo scientifico, circondata dal P. Abate, dai genitori e dal Preside D. Eugenio Gargiulo

Cronache

Giornata degli anziani

Domenica 23 dicembre il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha indetto alla Badia la giornata degli anziani, alla quale ha invitato i fedeli dell'abbazia territoriale con una *Lettera agli anziani* ispirata alla speranza. "Anche se gli eventi del mondo ci rattristano - ha scritto - o le angosce ci assalgono, apriamo il cuore alla speranza e troveremo la risposta di Cristo: Prendi il largo! Avanti con speranza".

Ad accogliere gli anziani è stato il P. Abate, che subito li ha intrattenuti in preghiera, come vuole S. Benedetto per tutti gli ospiti. È seguita una conferenza del P. D. Eugenio Gargiulo sulla lettera del Papa *Novo millennio ineunte*. Il sindaco di Cava Alfredo Messina ha portato il suo saluto ed ha partecipato all'agape fraterna.

Nel pomeriggio si sono alternati momenti di preghiera e intermezzi ricreativi. Il momento forte è stata la Messa presieduta dal P. Abate.

La giornata si è conclusa con un concerto di canti natalizi, accompagnati da organo e flauto, nel quale si sono esibiti Virgilio Russo (organista della Badia), Mauro De Pasquale (tenore) e Anita Salsano (flautista).

I bambini cantano la pace

Dopo la giornata degli anziani, celebrata prima di Natale, il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, alle ore 19, si è tenuta nella Cattedrale della Badia una serata canora tutta dedicata ai bambini della diocesi abbaziale, che hanno espresso col canto i loro sogni di pace e di speranza, così cari agli adulti in questo momento difficile per la società.

A porgere il saluto ai bambini e ai diocesani che gremivano la Cattedrale (erano tanti i bambini non cantori che ruzzavano felici tra la folla) è stato il P. Abate, che ha invitato ad accogliere con umiltà la lezione che viene dall'infanzia. Si sono poi esibiti i cori delle tre parrocchie, eseguendo ciascuno lo stesso numero di canti.

Le prime note sono toccate al coro di Corpo di Cava, diretto da Virgilio Russo, che ha subito scosso gli animi con "Caro Gesù, ti scrivo", mettendo in cima alle richieste non le cose personali, ma le esigenze di pace comuni a tutti i bambini del mondo.

I bimbi di San Cesareo, diretti da Anna Vignes, "hanno fatto vibrare le corde del loro cuore - recitava un commento della Vignes - per svelare i loro sogni colorati di speranza, per offrire vitamine di gioia da ritrovare nelle piccole cose, per affermare che ogni creatura è amata nell'immenso pentagramma della vita".

Il coro di Dragonea, diretto da Adolfo Avagliano (era associato anche il coro dell'istituto "Vergine SS. Rosario" di Cava, delle Suore della Carità), si è valso al meglio del nutrito numero di piccoli e della coreografia, in cui si sono espressi con bravura i piccoli cantori.

Alla fine, a sintesi del messaggio, i cori delle tre parrocchie hanno eseguito insieme "Il treno della pace", che esige "quell'energia potente che si chiama amore / che sta nella miniera che si chiama cuore".

L. M.

"Peregrinatio" della Madonna Avvocata

Sabato 15 dicembre, alle ore 17, la statua della Madonna dell'Avvocata sopra Maiori è giunta al santuario dell'Avvocatella di Cava dei Tirreni per essere esposta alla venerazione dei fedeli. L'iniziativa si deve al P. D. Gennaro Lo Schiavo, rettore dei due santuari mariani, che ha colto l'occasione di un restauro della statua per soddisfare la devozione dei fedeli. Il 3 ottobre era stata trasportata in elicottero, debitamente imballata, alla Piccola Fatima, da dove era stata trasferita ad un laboratorio di Napoli.

Gli anziani ricordano un'altra discesa della statua dal monte Falerzio, avvenuta nell'anno mariano 1954, per desiderio dell'arcivescovo di Amalfi S. E. Mons. Angelo Rossini, che volle la "peregrinatio" nell'arcidiocesi della Costiera. Allora la statua fu portata dal monte verso Maiori e al ritorno attraversò Cava, stando una notte nella Basilica della Badia, prima di riprendere la via dell'alpestre santuario.

La bella statua, lavoro in legno di squisita fattura, fu commissionata ad artisti di Ortisei dall'Abate D. Ildefonso Rea, in seguito all'incendio della precedente immagine "vestita", causato da un fulmine il 3 ottobre 1936. La statua fu benedetta alla Badia il 16 maggio 1937, solennità di Pentecoste, ed il giorno stesso fu portata in processione sul monte Falerzio per la festa del giorno successivo.

Queste notizie, tratte dalla stampa dell'epoca, sono state confermate con dovizia di particolari da D. Pietro Bianchi, ultranovantenne, che da esperto ebanista collaborò alla costruzione del trono.

La statua è rimasta esposta alla venerazione dei fedeli nel santuario dell'Avvocatella dal 15 dicembre al 24 febbraio.

La forte devozione all'Avvocata ha spinto alcuni parroci dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava a chiedere una sosta della statua nelle loro parrocchie, specialmente in quei centri che sono all'ombra dell'antico Santuario mariano.

Cetara è stato il primo centro della costiera ad ospitare la bella statua da domenica 24 febbraio a domenica 3 marzo per desiderio del parroco D. Giovanni Bertelli. Nella chiesa parrocchiale di San Pietro hanno celebrato la Messa il P. Abate D. Benedetto Chianetta (il 24 febbraio) e l'arcivescovo di Amalfi-Cava S. E. Mons. Orazio Soricelli (il 28 febbraio). Domenica 3 marzo la statua è stata rilevata da D. Nicola Mammato, parroco di Pontepremario, frazione di Maiori. In questo comune della costiera, nel cui territorio è situato il santuario dell'Avvocata (sospeso tra cielo e terra, a circa 900 metri sul mare, offre uno dei più incantevoli paesaggi d'Italia), la statua della Vergine è restata fino a domenica 3 marzo: dopo Pontepremario e le altre parrocchie del comune, è stata la chiesa collegiata, retta dal parroco D. Vincenzo Taiani, ad ospitare la Vergine. Proprio nella sacrestia della collegiata si conserva la statua lignea che fu venerata sul monte Falerzio dal 1590 al 1807, anno della soppressione ordinata dal re di Napoli Giuseppe Bonaparte. Dopo Maiori, i centri dell'arcidiocesi che hanno accolto la Madonna sono stati Atrani e Tramonti. Da Tramonti la statua è stata riportata trionfalmente al Santuario dell'Avvocatella la sera di domenica 17 marzo.

Dopo la benedizione e l'incoronazione della statua, che compirà il Santo Padre Giovanni Paolo II in Piazza S. Pietro nel corso dell'udienza generale di mercoledì 3 aprile prossimo, la "peregrinatio" continuerà nella diocesi della Badia concludendosi il 1° maggio nella Cattedrale della Badia. Naturalmente sarà riportata in tempo al Santuario dell'Avvocata per la festa che si celebra il lunedì dopo la Pentecoste (quest'anno il 20 maggio).

L. M.



I ragazzi del Collegio hanno compiuto sempre con piacere il pellegrinaggio al Santuario dell'Avvocata. Nella foto, i collegiali dell'anno scolastico 1984-85 sostano soddisfatti davanti alla Chiesa il 1° maggio 1985, guidati dal prof. Canio Di Maio, docente e Vice Rettore (a destra nella foto).

NOTIZIARIO

1° dicembre 2001 - 24 marzo 2002

Dalla Badia

1° dicembre – L'avv. **Rosario Picardi** (1953-57) viene da Lagonegro con una conterranea interessata, come architetto, all'arte della Badia. Con gli stessi interessi ritorna **Alfonso Di Landro** (1979-83), che sta completando gli studi di ingegneria. Peccato che le ombre della sera non consentano una visita approfondita: sarà per un'altra volta.

2 dicembre – **Donato Domini** (1991-94) si prende qualche ora di distrazione insieme con la fidanzata per darci ragguagli su di sé e sul fratello Felice. Dopo due anni di studi universitari (uno studio certamente non "matto e disperatissimo", non è nel suo stile), si è dedicato ad un'attività commerciale (insegne vistose la indicano a chi passa per Santa Cecilia di Eboli). Sono rimasti saldi i legami con i compagni di Collegio, con molti dei quali continua ad incontrarsi. Anche il fratello Felice (1991-96) ha scelto il commercio dopo una consuetudine più ostinata con lo studio.

3 dicembre – **Gaetano Donadio** (1985-90) ritorna glorioso e trionfante a comunicarci la notizia della laurea in legge conseguita nell'ottobre scorso. Già è in piena attività con la pratica penale. Ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via O. Di Benedetto 3 – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).

8 dicembre – Solennità dell'Immacolata, festeggiata con la Messa pontificale del P. Abate, che tiene l'omelia.

9 dicembre – **Mons. Aniello Scavarelli** (1953-64) guida un gruppo di Vallo della Lucania, dove è parroco della Cattedrale. Ottiene anche la parola del P. Abate per i suoi amici, oltre, ovviamente, alla visita accurata al monumento, come richiede la competenza storica di molti del gruppo. La giornata cavense si protrae idealmente con il pranzo consumato in un ristorante vicino.

In serata giunge il **P. Abate D. Giustino Farnedi**, di Pontida (Bergamo), per tenere gli esercizi spirituali alla comunità monastica.

10 dicembre – Hanno inizio gli esercizi spirituali della comunità.

14 dicembre – Si comincia ad avvertire il freddo "siberiano" (anche in senso proprio, dato che proviene appunto dalla Siberia) annunciato per tutta l'Italia.

15 dicembre – Con la Messa della mattina e con l'omelia ispirata alla speranza il P. Abate D. Giustino Farnedi conclude gli esercizi spirituali della comunità monastica.

La statua della Madonna Avvocata viene portata al santuario dell'Avvocatella per essere esposta alla venerazione dei fedeli. Comincia una sentita manifestazione di fede che conduce numerosi fedeli nelle chiese in cui si compie la "peregrinatio" della Vergine.



La statua della Madonna Avvocata, discesa dal Santuario per restauro, dal 15 dicembre è stata al centro della devozione di moltissimi fedeli.

16 dicembre – Davvero oggi è Domenica "Gaudete" per la gioia particolare che porta il club sorrentino dell'Associazione ex alunni. Fiocca, non per questo può mancare la visita al cimitero, soprattutto per onorare il P. Abate Marra, al quale è stato intitolato il club. Della giornata si riferisce a parte. Con l'incontro abbiamo l'opportunità di iscrivere all'Associazione una nuova recluta: il **rag. Vittorio Mauro** (1944-45), di cui diamo l'indirizzo: Via Manzoni 12 – 80123 Napoli, telefono 081-7144809.

17 dicembre – Vengono sospese le lezioni a scuola per timore di neve: in un baleno tutti volano a casa.

18 dicembre – Vacanza a scuola: troppo pochi i coraggiosi arrivati, nonostante il freddo e il gelo (notturno e diurno) di questi giorni.

20 dicembre – Gli studenti della Badia si prendono le vacanze natalizie con un giorno di anticipo: le assenze massicce in ogni classe inducono il Preside a questa gradita decisione.

21 dicembre – La prevista Messa per gli studenti con la connessa premiazione scolastica "in economia" non ha luogo per l'assenza degli interessati.

Il prof. **Vincenzo Siani** (prof. 1980-94) approfitta della sua giornata libera per una visita alla sua vecchia scuola. Per fortuna insegna in una scuola media, dove è ancora possibile lavorare serenamente. Della scuola superiore statale è letteralmente scandalizzato. È il solo?

23 dicembre – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, **Francesco Romanelli** (1968-71) che alla fine porge gli auguri natalizi ai padri.

Molto movimento alla Badia per la giornata degli anziani della diocesi abbaziale, di cui si riferisce a parte.

24 dicembre – Alle ore 23 ha luogo la Veglia di Natale con la Messa della notte, presieduta dal P. Abate. Al termine della celebrazione si affacciano in sacrestia per gli auguri gli universitari **Valeria Massa** (1994-97) e **Vittorio Schettino** (1992-97).

25 dicembre – Alle ore 11 Messa pontificale in Cattedrale presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia e, alla fine, imparte la benedizione papale.

Molti ex alunni porgono alla comunità gli auguri di rito: **cav. Giuseppe Scapolatiello**, avv. **Fernando Di Marino**, prof. **Vincenzo Cammarano**, avv. **Giovanni Russo**, ing. **Umberto Faella** con la signora, **Luigi D'Amore**, **Sabato D'Amico**, **Nicola Russomando**, dott. **Antonio Cammarano**, **Andrea Canzanelli**, **Silvano Pesante**.

Nel pomeriggio **Michele Cammarano** (1969-74) viene con la moglie per porgere gli auguri e parlare del suo lavoro in banca, che svolge in prevalenza a Roma, presso S. Pietro, meta di sue frequenti visite nei ritagli di tempo.

26 dicembre – Il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71) preferisce, come al solito, portare i suoi auguri al P. Abate e alla Comunità fuori della confusione della festa. È accompagnato dalla moglie e dalle bambine **Elvira** (l'scientifico) e **Paola** (l'elementare).

L'avv. **Alessandro Lentini** (1936-40) si prende il piacere di far visita al P. Abate per gli auguri. Oggi, purtroppo, piacere... a metà: non trova in sede il P. Abate.

27 dicembre – Il dott. **Raffaele Gravagnuolo** (1973-77) ha occasione di informarci della sua attività medica ad Atripalda (Avellino), oltre allo studio di analisi che gestisce col fratello **Eugenio** e con l'esperta supervisione del padre dott. **Silvio**.

S. E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua, tiene una conferenza all'assemblea diocesana dell'Abbazia territoriale, convocata dal P. Abate per oggi e domani.

29 dicembre – L'avv. **Francesco Calenda** (1948-51) compie un'affettuosa rimpatriata alla Badia, godendo in particolare della conversazione con il P. D. **Placido Di Maio**, l'amministratore del Collegio e segretario delle scuole dei suoi tempi.

30 dicembre – Per i funerali dell'oblata Linda De Santis, che si celebrano nella Cattedrale della Badia, rivediamo alcuni amici in vario modo legati alla defunta: il **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49), il **dott. Giovanni De Santis** (1949-60) e **prof. 1964-69** e **Aurelio De Santis** (1957-61). **Francesco Romanelli** (1968-71), giornalista e bancario, al termine della Messa domenicale si premura di offrire un'elegante pubblicazione della sua banca, fresca di stampa.

31 dicembre – È ospite della comunità per qualche ora il P. Abate Primate dell'Ordine benedettino D. Notker Wolf, che subito dopo pranzo ritorna alla sua abbazia: come Primate, è Abate di S. Anselmo in Roma.

Non poteva mancare la visita degli amici **ing. Dino Morinelli** (1943-47) e **avv. Franco Pinto** (1953-59), di Casal Velino, che portano alla Comunità gli auguri per il nuovo anno.

Il 2001 si conclude per i monaci della Badia con il solenne rendimento di grazie a Dio (canto del *Te Deum*) davanti al SS. Sacramento e con la benedizione eucaristica.

1° gennaio 2002 - Il nuovo anno si presenta con vento, freddo e gelo (solo notturno). Ciò, tuttavia, non scoraggia i fedeli alle celebrazioni della Badia. Dopo la Messa, sono molti a presentare gli auguri per il nuovo anno, tra i quali notiamo alcuni ex alunni: **Sabatino D'Amico**, **Nicola Russomando**, **Luigi D'Amore**, **Virgilio Russo**, **dott. Antonio Cammarano**, anche a nome del padre dott. Pasquale.

4 gennaio – La **prof.ssa Maria Risi** (prof. 1984-01) trova la giornata adatta per venire a porgere gli auguri per il nuovo anno al P. Abate e alla Comunità.

5 gennaio – L'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00), insieme col padre dott. Pasquale, si concede il piacere di portare ai padri gli auguri insieme con le buone notizie sui suoi studi presso l'Università Luiss di Roma.

L'avv. **Carlo Omero** (1979-84), insieme con la mamma, la fidanzata ed il fratello dott. Matteo, partecipa ad una Messa di suffragio per il padre celebrata dal P. D. Placido Di Maio. Sappiamo di più sulla sua attività forense e sul progetto di matrimonio da celebrare il prossimo luglio alla Badia.

6 gennaio – Solennità dell'Epifania del Signore. Il P. Abate presiede in Cattedrale la Messa pontificale e tiene l'omelia, rilevando la necessità delle virtù teologali della fede, speranza e carità. Alla Messa, celebrata per il loro papà Vincenzo, partecipano i fratelli **Antonio** (1970-79) e **Francesco Solimene** (1970-80), tra i pochi ex alunni che vantano una carriera di Collegio così lunga (si ricordi che allora c'era anche la scuola elementare e la scuola media). Antonio gestisce l'industria tradizionale della famiglia (arte della ceramica) mentre Francesco fa il medico cardiologo.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni delle ore 17, c'è la funzione della levata del Bambino con la tradizionale partecipazione di fedeli, un tantino ridotta rispetto al passato.

Alle 19 si svolge in Cattedrale una rassegna di canti natalizi, eseguiti dai bambini della diocesi abbaziale, di cui si riferisce a parte.

13 gennaio – Il **col. Luigi Delfino** (1963-64), venuto da Viterbo a Cava, non può tralasciare la visita affettuosa alla Badia per rinnovare l'iscrizione all'Associazione e per ricaricarsi nella casa dei Santi Padri per le varie attività apostoliche, specialmente nell'AMI (apostolato militare internazionale). Grazie a Dio, i figliuoli procedono

sereni e spediti sulle loro strade: la ragazza insegna, mentre il ragazzo sta terminando gli studi di ingegneria.

15 gennaio – Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) ritorna per una visita affettuosa ai padri, giovani e meno giovani.

20 gennaio – È alla Badia **Antonio Comunale** (1953-54) accompagnato dalla moglie. Motivo della visita? L'immensa gratitudine a S. Costabile, protettore di Castellabate, suo paese.

21 gennaio – La signorina **Rossella Baliano** (1992-00) ritorna con il fidanzato Felipe. Iscritta alla facoltà di medicina di Pavia, si fa onore e ci fa onore con l'impegno e con gli ottimi risultati, che non sono una novità. Rimarrebbe a parlare fino a sera, se non ci fossero gli impegni di preghiera dei monaci.

22 gennaio – Il **prof. Vincenzo Scanga** (1993-96), diplomato all'Isef, rientra da un incarico d'insegnamento a Milano. Comunque non sta in ozio: deve completare la laurea in scienze motorie.

Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) organizza la sua... passeggiata alla Badia, sfruttando qualche ritaglio di tempo che gli lasciano i malati, per giunta in stagione di influenza.

23 gennaio – Fanno visita a professori e alunni (ci sono ancora vecchie conoscenze) le amiche inseparabili **Michela Napoli** (1997-00) e **Vania Rocco** (1996-00), tutte e due iscritte a giurisprudenza, Michela a Napoli (omaggio al cognome?) e Vania a Salerno.

2 febbraio – Alle ore 11 ha luogo in Cattedrale la Messa preceduta dalla benedizione delle candele, officiata dal P. Abate.

In visita alla Badia come turista, il **geom. Antonio Ruggiero** (1960-61) chiede di iscriversi all'Associazione, che finora non conosceva. Ecco l'indirizzo: Piazzetta Marinelli, 3 – 80134 Napoli, tel. 081-400586.

3 febbraio – Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, il **dott. Antonio Penza** (1945-50)

con la signora, il quale è ancora addolorato per la recente, inattesa scomparsa della sorella Linda.

4 febbraio – Il **rev. P. Silvio Albano** (1959-60/1963-72) si dedica alla scoperta della biblioteca, alla ricerca di sistemi soddisfacenti per riorganizzare la biblioteca dei Padri Filippini di Cava. Si sa, tutti i problemi si risolvono meglio col confronto.

6 febbraio – Il **rag. Antonio Fusco** (1970-73) prospetta la possibilità di incontri dei collegiali della sua camerata (non della classe), ritenendoli più legati tra loro per l'affettuosa consuetudine che li legò per tutto il tempo trascorso in Collegio. Segue la vita dell'Associazione anche attraverso il sito internet ideato dal suo amico Ruggiero Lattanzio.

10 febbraio – **Massimiliano Finiguerra** (1994-96) accompagna il padre, avvocato, per impegni nella zona. Approfitta del tempo libero per salutare gli amici, rivedere i luoghi cari della Badia, in particolare il Collegio, e dare sue notizie. Tra l'altro sappiamo che un complesso di motivi non gli hanno consentito di completare gli studi universitari.

Teodoro De Nozza (1979-82) mantiene la promessa di una visita, che sentiva da tempo come una vera necessità. Di ritorno da Napoli alla sua Genzano, con la moglie ed alcuni amici, effonde il suo affetto verso i vecchi maestri del Collegio ed è largo di notizie anche sui compaesani che erano collegiali con lui. Ha due ragazzi, uno di otto anni, l'altro di cinque.

11 febbraio – Il **dott. Giovanni Turino** (1949-52), ora che ha lasciato la responsabilità di dirigente in Toscana (era Intendente di Finanza) ed è ritornato nella sua Cava, viene a dare la sua disponibilità per iniziative sociali, alle quali è sempre interessato. Ecco il suo nuovo indirizzo: Via Martiri della Libertà, 5 – 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).

14 febbraio – **Gioacchino Senatore** (1951-53), accompagnato dalla moglie, viene a rinno-



Chi ha visto il recente film della RAI sulla "Regina di maggio", avrà piacere di rivederla, ventiseienne, in visita alla Badia il 14 luglio 1932, insieme col marito Principe Umberto di Savoia, ventottenne (erano sposati da due anni). Da sinistra: P. Abate D. Ildefonso Rea, Principessa di Piemonte Maria José, D. Mauro De Caro, Principe Umberto di Savoia, dama del seguito della Principessa.

vare l'iscrizione all'Associazione. Ci informa delle varie attività di volontariato che scandiscono le sue giornate dopo che ha lasciato il lavoro. Certamente a lui, come dovrebbe accadere a tutti i volontari in ogni settore, sono presenti le parole di Cristo: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25, 40).

15 febbraio – Premiazione scolastica in sordina, anche perché rinviata da dicembre. Se ne riferisce a parte.

Il **dott. Claudio Iacovella** (1970-71), specialista in diabetologia e malattie del ricambio, è ospite della Badia per un paio di giorni. Sente immenso bisogno di ricaricarsi nella tranquillità della casa di S. Alferio e nella preghiera che condivide con i monaci, compresa quella delle 5,30. Precisa il suo indirizzo: Via le Fosse 4 – 03030 Roccasecca Stazione (Frosinone).

16 febbraio – Il P. Abate, per desiderio del club sorrentino, si reca a Sorrento per celebrare la Messa del trigesimo in suffragio dell'avv. Enrico Iervolino, figlio del sen. Antonio.

17 febbraio – Alla Messa si vedono i soliti amici... domenicali **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora, **dott. Antonio Penza** (1945-50) pure con la signora, e il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53). Eccezionale, invece, la visita del **prof. Vincenzo Lo Russo** (1954-56), accompagnato dal figlio, aspirante magistrato. L'amico Lo Russo, una volta alla Badia (qui la fraternità si completa con l'incontro delle colleghe d'insegnamento Anna e Antonietta Apicella, oblate), perfeziona la manifestazione d'affetto con la visita al cimitero dei monaci, dove riposano alcuni dei suoi vecchi maestri.

20 febbraio – Si celebra il XXV di abbaziato del P. Abate D. Benedetto Chianetta, di cui si riferisce a parte.

21 febbraio – Il **geom. Francesco Pisano** (1979-82), accompagnato dalla moglie, approfittando di perizie tecniche affidategli in zona dal Tribunale, compie il grato dovere di salutare gli amici. Sappiamo che si divide, senza problemi, tra Salerno e Paterno (Potenza), il suo paese, avendo studi nelle due sedi. Ovviamente si toglie il pensiero delle quote sociali presenti e passate.

2 marzo – **Pietro Paolo Erario** (1989-90) porta la notizia della laurea in ingegneria, oltre che della direzione dell'impresa di famiglia, che ha una settantina di dipendenti. L'unico cruccio non è il lavoro, ma l'impossibilità di dedicare alla preghiera tutto il tempo che vorrebbe. E il pensiero va spontaneo ai momenti di raccoglimento e di preghiera che offriva il Collegio e che cerca di mantenere nel ritmo frenetico dell'attività. Gli rimane la gioia di essere l'animatore di gruppi d'impegno cristiano, per i quali non può concedersi più di una notte di permanenza in Badia.

3 marzo – **Franco Romanelli** (1968-71) partecipa alla Messa insieme con la figlia che frequenta il liceo classico, ultimo anno.

Nel pomeriggio ha il tempo per un saluto veloce il **rev. D. Sabato Naddeo** (1977-81), parroco a Battipaglia e punta di diamante in varie attività della chiesa salernitana.

4 marzo – Per onorare S. Pietro Abate con la preghiera (ricorre oggi la festa) e per porgere gli auguri a D. Pietro Bianchi fa un'apparizione fugace il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58): quale uomo fedele, sente il contrasto tra la fedeltà alla scuola (insegna inglese a Nocera Inferiore) e alla Badia.



Il Preside D. Eugenio Gargiulo, nel corso della premiazione scolastica del 15 febbraio, comunica alle famiglie la situazione delle scuole della Badia. La notizia che più impressiona è il ridimensionamento del liceo classico nel prossimo anno scolastico: funzionerà solo l'ultima classe.

10 marzo – **Luigi Marino** (1982-85), con gli stessi tratti somatici di circa venti anni fa, ritorna a riassaporare la bellezza delle celebrazioni della Badia. È accompagnato dalla fidanzata e dal fratello minore, anche lui con la fidanzata. Il discorso scivola naturalmente sugli assenti, anzi, sul P. Abate D. Michele Marra, la cui vita e il cui insegnamento hanno lasciato il segno nella sua vita privata e nell'attività.

11 marzo – **Sebastiano Addesso** (1956-61), insieme con il fratello ed un nipote, riassapora gioie ed emozioni nella visita ai vari ambienti delle scuole e del Collegio.

L'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00) si prende qualche giorno di riposo dagli studi di giurisprudenza, condotti con scrupoloso impegno presso la Luiss di Roma. Riposo, per lui, è anche la visita, insieme col padre dott. Pasquale, degli amici anziani che gradiscono più di altri la visita di un medico.

15 marzo – Il **prof. Canio Di Maio** (1959-65 e prof. 1976-85) ritorna con l'affetto e la gratitudine che porta nella stessa misura allo zio D. Placido e a tutti i padri della comunità. Lo accompagna la moglie Anna Maria e la figlia Rosalba, universitaria di sociologia. Per fortuna le peripezie dell'insegnamento sono finite da tempo per Canio: insegna al liceo scientifico del suo paese, Calitri, senza smentire la sua innata serietà che rifiuta approssimazione e mezze misure.

17 marzo – Gli ex alunni fedeli alla Messa domenicale della Badia ci sono oggi tutti insieme: **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la signora Marisa, **dott. Andrea Forlano** (1940-48) pure con la signora, **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53) con i pensieri dell'imprenditore senza tregua, il **dott. Antonio Penza** (1945-50) e il bancario e giornalista **Franco Romanelli** (1968-71).

La statua della Madonna Avvocata, al termine della "peregrinatio" per la Costiera amalfitana, viene riportata trionfalmente da Tramonti al Santuario dell'Avvocata.

18 marzo – Il **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58) conduce volentieri la figlia Francesca, universitaria di sociologia, a respirare l'aria della Badia, a lui tanto grata.

Il **rag. Antonio Fusco** (1970-73), in una fugace visita, ripropone un incontro di collegiali del suo tempo, rispolverando vecchie foto che incantano per le figure spiranti innocenza e serenità e per la tecnica certamente non superata dai sedicenti artisti (?) di oggi.

19 marzo – Il **dott. Paolo Mazzola** (1976-79) presenta agli amici la famiglia al completo: la signora Fiorella, la bambina grande (5 anni) e Rebecca, l'ultima arrivata, per la quale auspica il battesimo nella Cattedrale della Badia.

21 marzo – Festa di S. Benedetto, nella quale si festeggia ufficialmente il XXV di abbaziato del P. Abate, del quale si riferisce a parte.

Fanno corona al Card. Michele Giordano ed ai Vescovi – in chiesa e all'agape fraterna – diversi ex alunni: il Presidente avv. **Antonino Cuomo** con i membri del Consiglio Direttivo **dott. Eliodoro Santonicola** e **Federico Orsini**, **P. Raffaele Spiezie**, **P. Silvio Albano**, **D. Vincenzo Di Marino**, **dott. Benedetto Arnò**, cav. **Giuseppe Scapolatiello**, **dott. Pasquale Cammarano**, **Nicola Russomando**, i diaconi **Giuseppe Pascarelli** e **prof. Antonio Casilli**.

Gli alunni premiati per l'anno scol. 2000-2001

1. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Imma Villano, Emilia De Rosa, Antonia Alfano, Paola Sirignano.

Medaglia d'oro distinta

Barbara Napoli, Imma Villano (già nel convegno degli ex alunni del settembre scorso aveva ricevuto il premio "Guido Letta" per il migliore tra i diplomati degli esami di Stato), Antonia Alfano, Francesco Napoli.

Medaglia d'oro

Emilia De Rosa, Mariarosaria Imbriani, Michela Nicodemi, Matteo Donadio, Angelica Genua, Paola Sirignano, Marianna Viscardi.

Medaglia d'argento

Matteo Caldiero, Giovanni Sansone, Enri-

co D'Ursi, Francesco Montefusco, Michele Immediato, Antonio Brenca, Giuseppe Tortora.

Medaglia di bronzo

Salvatore Paolino, Ramona Rizzano, Gerardo Crispo, Guido Guarino, Alessandro Cetruolo, Paolo Conforti, Michele D'Auria, Marco Giordano, Saverio Paggi, Anna Tedesco, Giuseppe Bisogno, Attilio Baliano, Luigi De Falco, Celeste Cisale, Bruno D'Ambrosio, Luca Scartaghiande.

2. PER LA RELIGIONE

Armando Di Filippo, Bruno D'Ambrosio.

3. PER LA CONDOTTA

Imma Villano, Francesco Napoli, Paolo Conforti, Giuseppe Bisogno, Michele Immediato, Marianna Viscardi, Angela Sola, Giuseppe Tortora.

(nell'esercizio del loro ordine alla Messa pontificale), **univ. Benedetto D'Angelo**.

23 marzo – **Catello Palumbo** (1952-56), insieme con la moglie, partecipa ad un ritiro alla Badia organizzato dalla parrocchia S. Domenico di Salerno. Affetto misto a curiosità gli impone di incontrare i padri dei suoi tempi. E affiorano ricordi carissimi di superiori del Collegio – D. Eugenio De Palma, D. Michele Marra e D. Pasquale Alfieri – e di professori, in particolare D. Rudesindo Coppola, la cui severità è oggetto di rimpianto. È funzionario della regione Campania, col piede pronto a scappar via.

Dopo alcuni anni ritorna la **dott.ssa Angela Falivena** (1986-90), accompagnata dalla sorella Anna Maria. La spinge la nostalgia di rivedere alunni e professori – ma di sabato non trova nessuno – e la gratitudine per la formazione ricevuta nella scuola, che fu un po' di tutta la sua famiglia, compresa la mamma che si contentava di sostenere gli esami da privatista. È felicemente sposata, ha un tesoro di bimbo, Francesco, di un anno e mezzo, e fa l'avvocato a pieno titolo preferendo cause di lavoro.

24 marzo – Freddo e neve rendono caratteristica e memorabile questa Domenica delle Palme. Il P. Abate benedice le palme nella porteria (non è possibile per il maltempo recarsi alla cappella della S. Famiglia, alle spalle del Beato Urbano) e di lì, per l'interno, presiede la processione che si dirige in Cattedrale. Segue la Messa solenne pure presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia.

Dopo la Messa, come sempre, si presentano diversi ex alunni: i fratelli **Cammarano Michele** e **dott. Antonio** (in partenza per una rimpatriata nel loro Cilento), **Catello Allegro** con la piccola Isabella, **Francesco Romanelli**, **Nicola Russomando**.

Segnalazioni

Il 10 dicembre hanno celebrato il 50° di matrimonio il **comm. dott. Pietro D'Arienzo** (1932-36), già Vicario della Prefettura di Salerno, e la **signora Maria Pia Ferrara**, attornati dai figli e dai nipoti. Il momento più importante della giornata è stata la Messa alla Madonna dell'Olmio,



Il Card. Michele Giordano giunge alla Badia il 21 marzo, accolto dal P. Abate D. Benedetto Chianetta e dall'Arcivescovo Metropolita di Salerno Mons. Gerardo Pierro

nella quale hanno ringraziato il buon Dio dell'armonia che ha segnato i cinquant'anni del cammino insieme e della corona di figli che hanno allietato il loro amore: Maria Olmina, Antonella, Adriana, Antonia e Paolo.

Il **dott. Francesco Landolfo** (1954-63), V. Direttore responsabile del quotidiano "Roma", è stato nominato Presidente dell'Arga, l'associazione regionale di specializzazione per l'agricoltura, l'ambiente, l'alimentazione e la ricerca scientifica. L'Arga, aderente all'Unagra – unione nazionale delle associazioni di categoria – è un gruppo di specializzazione della Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana).

La **dott.ssa Angela Falivena** (1986-90) ha

superato brillantemente l'esame di avvocato, specializzandosi in diritto del lavoro.

La **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92), figlia del prof. Antonio (1960-64), ha vinto il concorso per la specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio presso l'Università di Messina.

Nozze

29 settembre 2001 – Nella Pieve di Calci (Pisa), la **dott.ssa Chiara Saraceno**, figlia del dott. Pasquale (1941-47), con l'ing. **Csaba Robert Tarnai**.

Nascite

22 ottobre 2001 – A Salerno, **Rebecca Mazzola**, secondogenita del **dott. Paolo** (1976-79) e di **Fiorella Marino**.

Lauree

8 dicembre – A New York, in ingegneria gestionale, **Pietro Paolo Erario** (1989-90).

19 dicembre – A Napoli, presso l'Isf, **Raffaele Di Benedetto** (1993-95) con il massimo dei voti.

30 gennaio – A Salerno, in legge, **Nicola De Marca** (1986-92).

In pace

... settembre – A S. Giovanni Rotondo, il **sig. Antonio Zinnai**, padre dell'univ. Francesco (1993-99).

12 gennaio – A Salerno, il **prof. Ettore Violante** (1942-44), zio del dott. Pierluigi (1982-84).

18 gennaio – A Colobraro (Matera), il **geom. Vincenzo Rimedio**, padre dell'ing. Gaetano (1977-82).



Neve di primavera alla Badia il 24 marzo

16 gennaio - A Ottaviano, l'avv. Enrico Iervolino, figlio del sen. Antonio (1951-55).

31 gennaio - A Casal Velino, la signorina Linda Penza, sorella del dott. Antonio (1945-50) e zia del dott. Gianluigi Viola (1978-81).

25 febbraio - A Cava dei Tirreni, il P. Basilio Di Maio, Cappuccino, fratello del nostro P. D. Placido.

11 marzo - Ad Amalfi, la sig.ra Giovanna Russo, madre del prof. Giuseppe Gargano (prof. 1992-96).

13 marzo - A Cava dei Tirreni, il dott. Angelantonio Barbarulo (1947-48), padre dell'univ. Vincenzo (1990-96).

14 marzo - A Cava dei Tirreni, la dott.ssa Margherita Risi, sorella della prof.ssa Maria (prof. 1984-01). Portano la solidarietà della Badia D. Leone Morinelli e D. Eugenio Gargiulo, che concelebra la Messa esequiale, presente una rappresentanza di professori e alunni della Badia.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti da tempo:

- il prof. Giuseppe Murano (prof. 1971-72);
- il gen. Pasquale De Felice (1925-32).

CD-ROM DI ASCOLTA

Quest'anno "Ascolta" compie 50 anni. Per l'occasione si intende creare un CD-Rom di tutta la raccolta con digitalizzazione fotografica. Un programma specifico gestirà gli indici dei titoli degli articoli, degli autori e delle didascalie delle foto, in modo da reperire quanto cercato. Si attende di conoscere, entro il 30 giugno 2002, gli amici interessati alla realizzazione del CD-Rom, per fissare il prezzo.

Pubblicazioni della Badia di Cava

- *La Badia della SS. Trinità di Cava* - Guida storico-artistica a cura dei PP. Benedettini, ed. 1994, pp. 47, € 5,20

- LEONE D. GIOVANNI, *Corso di canto gregoriano*, 4 ed., 1956, pp. 315, € 13

- LEONE D. GIOVANNI, *Primi elementi di canto gregoriano*, ed. 1956, pp. 95, € 7,70

- LEONE D. GIOVANNI, *Come si parla in chiesa* - Principi teorico-pratici di sacra eloquenza, 11 ed., 1948, pp. 245, € 10,00

- MEZZA D. FAUSTO, *La donna vestita di Sole* - Elevazioni sulla SS. Vergine, 2 ed., 1949, pp. 460, € 13,00

- MEZZA D. FAUSTO, *Mater Gratiae* - Elevazioni ascetiche, 3 ed., 1950, pp. 424, € 13,00

- MEZZA D. FAUSTO, *La Regina coronata di stelle*, ed. 1958, pp. 350, € 13,00

- MEZZA D. FAUSTO, *L'evangelo di Maria* - Elevazioni sulla vita della SS. Vergine, 2 ed., 1950, pp. 226, € 7,70

- MEZZA D. FAUSTO, *Lo Spirito Santo vita dell'anima*, 11 ed., 1941, pp. 254, € 7,70

- MEZZA D. FAUSTO, *Sotto l'Olmo di Maria, il Servo di Dio P. Giulio Castelli dell'Oratorio*, ed. 1950, pp. 373, € 13,00

- MEZZA D. FAUSTO, *L'ambasciatore che fondò un monastero, S. Alferio*, ed. 1952, pp. 227, € 10,00

- MEZZA D. FAUSTO, *Le Sorgenti della Vita Pastorale* - Conversazioni col giovane clero, ed. 1946, pp. 191, € 7,70

- MEZZA D. FAUSTO, *Canticum Novum*, 20 composizioni gregoriane di stile facile, ed. 1929, pp. 26, € 2,60

- MEZZA D. FAUSTO, *S. Benedetto*, ed. 1929, pp. 29, € 2,60

- PECCI MONS. D. ANSELMO, *Ricostruiamo le nostre chiese* - Novenario Mariano, ed. 1943, pp. 143, € 5,00

- PECCI MONS. D. ANSELMO, *Architettura divina*, Studi mariani, ed. 1942, pp. 346, € 10,00

- PECCI MONS. D. ANSELMO, *La nostra vita nel Santo Rosario*, ed. 1953, pp. 51, € 2,60

- *La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale*, Catalogo della mostra di codici,

pergamene, sigilli, mappe e carte geografiche a cura di Giovanni Vitolo e Francesco Mottola pp. 142, tavv. a col. 12, b.n. 95, € 10,00

- BALDUCCI A., *Girolamo Seripando, arcivescovo di Salerno* (1554-1563), Cava dei Tirreni 1963, pp. 158, € 10,00

- BLANDAMURA G., *Un figlio di re sulla Cattedra di San Cataldo*, Badia di Cava 1936, pp. 123, € 5,00

- *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di S. Leone e G. Vitolo, vol. IX (1065-1072), Badia di Cava 1984, pp. 560, € 30,00

- *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di Simeone Leone e Giovanni Vitolo, vol. X (1073-1080), Badia di Cava 1990, pp. 461, € 30,00

- LIBERO MANGIERI GIUSEPPE, *Badia di Cava de' Tirreni. La collezione numismatica Foresio: periodo medievale*, Salerno, Roma 1995, pp. 142, ill., € 25,00

- MATTEI-CERASOLI L., *La vita di Alessandro Magno (Historia de Praeliis) di Leone Arciprete secondo il codice cavense n. 39*, Badia di Cava 1935, pp. VI, 63, € 10,00

- MATTEI-CERASOLI L., *Codices Cavenses I. Codices membranacei*, Badia di Cava 1935, pp. 132, € 20,00

- MATTEI-CERASOLI L., *La congregazione benedettina degli eremiti pulsanesi*, Badia di Cava 1938, pp. 53, € 8,00

- *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Atti del Convegno int. di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), € 25,00

Sito Internet ex alunni

creato da Ruggiero Lattanzio (1966-71)

www.exalunnibadiadicava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 18 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia: 089 463922

c.c.p. 16407843 - cap. 84010

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizz. Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italggrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081-5173651 - fax 081-9205120

Nocera Inferiore (SA)

Scuole della Badia di Cava anno scolastico 2002-2003

Liceo Scientifico - tutte le classi

Liceo Classico - solo classe terza

I ragazzi possono essere iscritti come:

collegiali - semiconvittori - esterni

Le ragazze come: esterne - semiconvittrici

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.